Anno 61 — TORINO, Mercoledì 18 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 117

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	90 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I cartelli internazionali
e la politica dei prezzi

L'importanza che il problema dei grandi organismi industriali costituiti su intese internazionali ha assunto a Ginevra, così bene lumeggiata dal valoroso nostro corrispondente, rende utile una analisi delle basi economiche su cui quelli risiedono, per rispondere alla domanda pratica che sopra tutte interessa il gran pubblico: quei «cartelli» sono liberi di fissare per i loro prodotti i prezzi che vogliono, oppure la loro potenza monopolista viene limitata efficacemente da leggi naturali economiche?

La vitale domanda si spezza in parecchie. Il prezzo dipende dall'approvvigionamento della merce posta sul mercato, dal sistema di formazione dei costi, dal regime doganale.

Quanto al primo punto, non si verifica oggi ordinariamente che un Cartello riduca permanentemente la offerta del prodotto in guisa tale da aumentarne artificiosamente il prezzo. L'unico caso noto di questo genere si ha per il Sindacato dei diamanti: si tratta di un genere in cui l'aumento dell'offerta produrrebbe un effetto disastroso, perchè il diamante è ricercato dalle classi ricche appunto in quanto è raro. Mettendone sul mercato una scarsa quantità, si segue quindi la corrente della moda e il gusto dei consumatori, e il danno sociale che ne deriva è evidentemente uguale a zero.

Quando invece si tratta di generi di largo consumo — potassa, zinco, carbone e suoi sottoprodotti, ferro e suoi derivati, e così dicendo — *se lo Stato non entra in gioco con una legge politica*, le aziende aderenti al Cartello reclamano una massa sempre crescente di vendite per ridurre i costi: è il principio constatato appunto nel Sindacato della potassa franco-tedesco, in quello renano-westfalico del carbone, e così dicendo.

Le cause tecniche di questa tendenza sono varie. Innanzi tutto il progresso della tecnica moderna si manifesta con una preponderanza marcata degli impianti fissi, delle installazioni costose, del macchinario sempre più fine e complesso e che ha una vita *economica* assai breve, perchè incessanti scoperte costringono a rapidi rinnovamenti. Ora, un simile patrimonio deve, per quanto è possibile, «marciare» in pieno per permettere i veloci ammortamenti, le coperture dei rischi e garantire l'alto profitto che un «cartello» si ripromette.

In secondo luogo, questi sindacati di materie prime e semilavorate si innestano, o si urtano, con altri sindacati dei prodotti finiti, i quali pure hanno bisogno di produrre in grande e per serie. Sicchè conviene ai primi di accordarsi coi secondi anzichè addivenire ad una inutile lotta: i secondi, garantendo ai primi un minimo di vendita e di prezzi, standardizzando i tipi di consumo che richiedono ed i modi e le epoche di pagamento, offrono loro la sicurezza di un guadagno a rischio ridottissimo, ben maggiore di quello che otterrebbero seguendo una diversa linea di condotta.

Così che i «cartelli» internazionali in via di fatto sono indotti a ricercare l'alto lucro più nella massa di prodotti venduti che non nell'alto prezzo realizzato su spacci più esigui. Ed ecco che la questione dell'approvvigionamento del mercato si innesta in quella della formazione del prezzo, che dipende al suo estremo inferiore dal costo.

Qui pure una ragione di convenienza coincide con i sani principii economici. Il «cartello» si forma fra più o meno numerose aziende diverse per ampiezza e potenza. Preme alle migliori di eliminare la concorrenza, eccitare il consumo, estendersi rapidamente su vasti mercati, garantirsi contro le oscillazioni dei prezzi. Se quindi il prezzo del «cartello» si volesse fissare sul costo di produzione delle ditte peggiori, le altre difficilmente troverebbero la loro convenienza ad aderirvi. Quindi, in via di fatto, le vie adottate sono state le tre seguenti: o mettere le fabbriche peggiori in stato di alta efficienza, assumendone il controllo; o, se lo scarto fra le ditte migliori e le peggiori non è molto grande, istituire una «cassa di compensazione», dove le prime versano una parte del loro utile a favore delle seconde; o infine il «cartello» riscatta all'atto della sua formazione le fabbriche inefficienti e le elimina per sempre, ripartendone i clienti fra quelle che rimangono in azione.

Ci si avvicina meccanicamente in tal guisa, come si vede, alla legge della formazione di prezzi sul mercato della libera concorrenza.

***

Giunti a questo punto, noi possiamo vedere la ragione tipica, la causa principale per cui specialmente dopo la guerra i Cartelli tendono a moltiplicarsi ed a farsi sempre più internazionali.

La disorganizzazione delle monete e dei mercati in cui il mondo si è ritrovato dopo il 1918, ha reso più che mai di attualità e ha collocato in primissima linea l'antico problema di evitare per quanto è possibile le ampie oscillazioni dei prezzi e di studiarne i movimenti ciclici in guisa da prevederli con un'alta probabilità di sicurezza.

Oltre poi a queste due cause delle alterazioni continue e violente delle monete e della rottura dei vincoli fra i mercati quali si erano costituiti nell'anteguerra, concorreva potentemente ad acuire quel bisogno di stabilità l'altro motivo, sopra indicato, delle grandi proporzioni assunte dalle aziende singole, con sempre maggiore importanza del capitale fisso. Obbligate normalmente ad una vasta produzione, esse si adattano con difficoltà ad approfittare della congiuntura degli alti prezzi per accrescere ancora le masse fabbricate e nemmeno possono rapidamente restringersi quando si verifica il caso opposto.

Anzi, noto incidentalmente a questo proposito un fatto che mi sembra importante. Quanto più i metodi scientifici di produzione, amministrazione e vendita si applicano e si estendono, tanto maggiormente la azienda si irrigidisce e le alterazioni di prezzi provocano crisi di fabbrica e disoccupazione. Se lo sfruttamento dell'azienda giunge ad un tale grado di perfezione in tutte le sue parti — dalla direzione e ufficio studi ai vari reparti esecutivi, sino al magazzeno e alla parte finanziaria — se essa insomma eleva il suo coefficiente di produttività da 0,80, poniamo, a 0,90, e poi a 1, ogni oscillazione un poco duratura in più o in meno delle vendite e dei prezzi la danneggia. Perchè essa non può estendere la lavorazione senza aumentare gli impianti permanenti; non può restringerla, senza correre il rischio di disorganizzare i delicati rapporti fra le varie parti dell'azienda e svezzare gli operai dallo studio e dalla sorveglianza continui dei movimenti.

E' divenuto perciò più che mai necessario che la produzione venga assicurata con una certa continuità, garantita dalla stabilità del mercato. Principio, questo, che si inquadra perfettamente con l'interesse economico della collettività. Ora la libera concorrenza rappresenta un regime che, malgrado i fortissimi benefici di svariata natura specialmente nel campo della selezione, sotto quell'aspetto ha però manifestato una certa impotenza. Con essa ogni produttore e ogni commerciante di risparmi (banchiere), animato esclusivamente dal «self interest» procede un poco munito di paraocchi come un cavallo e non vede che la sua strada: sicchè le crisi di sovraproduzione e di sottoconsumo si sviluppano prima che egli se ne accorga e si susseguono senza che sia in grado comunque di rimediarvi. I prezzi delle materie prime e dei prodotti di largo consumo e di lavorazione mondiali vanno così soggetti ad oscillazioni incessanti e sono caratterizzati, in un con la produzione e col consumo, da una instabilità ciclica continua.

Dei sindacati scientificamente costituiti internazionalmente, specie se affiancati da una organizzazione pure internazionale e rigorosamente controllata del credito, possono mettere molto ordine — pur senza proporsi di annullare addirittura le crisi — in questo caos.

Accenno al punto senza svolgerlo qui. Ma è chiaro che i benefici di una simile sistemazione sono tali, per la sicurezza del risparmio, per i costi, per i consumatori e per i lavoratori — foglie al vento nell'uragano dei cicli economici — che ben si potrebbe per un simile risultato pagare qualcosa ai cartelli. Ogni premio merita di sostenere un costo.

***

E veniamo all'ultimo punto. L'internazionalizzazione di un Cartello elimina alcuni dei pericoli che esso presenterebbe per i consumatori nazionali, ove si restringesse entro i confini dello Stato. E questo fatto è tanto più vero dove e quando la politica doganale è elevata al livello di una rigida protezione. In tali casi il «cartello» interno resta facilmente indotto a portare il prezzo nazionale su sino a sfruttare in pieno il dazio, esportando le quantità eccedenti all'estero, al puro costo o anche al disotto. Un accordo internazionale fra questo «cartello» e l'industria estera è chiaro che tende ad eliminare tale inconveniente, molto duro per i consumatori interni.

Qui però il problema si fa molto complesso. E' necessario esaminare: 1.o la questione delle materie prime; 2.o i rapporti fra i cartelli che le controllano e quelli delle industrie che le elaborano; 3.o gli effetti dei contingentamenti e della ripartizione dei mercati di vendita per zone; 4.o le azioni e reazioni della politica doganale su tutta questa materia. Mette conto di esaminarla a parte.

ATTILIO CABIATI.

Prezzi e salarî

Roma, 17, notte.

La questione del ribasso dei prezzi è sempre vivamente dibattuta e costituisce l'argomento sul quale converge l'attenzione generale. Il *Giornale d'Italia* riferisce l'opinione del presidente del Comitato permanente dell'annona di Roma, gr. uff. Manzi Fè, il quale, dopo aver parlato dell'organizzazione dei diversi mercati romani, ha affermato che la mèta che si deve raggiungere è che i prezzi scendano allo stesso livello di quelli ottenuti per la carne e per il pesce, per i quali sono stati raggiunti ribassi del 50 % sui prezzi prima praticati.

«Le diminuzioni siano reali non mascherate»

La Tribuna, a sua volta, osserva che è necessario che le diminuzioni siano reali, non mascherate da imbrogli, così com'è avvenuto pel passato, e soggiunge:

«*La* diffidenza del pubblico, che ogni settimana vede pubblicate nei giornali colonne di nomi di negozianti sofisticatori e adulteratori, deve essere vinta con i fatti e con l'azione. Con ogni sistema bisogna ripristinare tra commercianti e consumatori quella lealtà di rapporti, necessaria al sicuro prosperare delle industrie e dei commerci. Bisogna in sostanza che il compratore non consideri più il venditore come un uomo che tende un agguato per guadagnare illecitamente, ma come colui che vive in onestà e lealtà di metodi. Per ottenere questo i negozianti devono sopprimere dal loro sistemi la sorpassata mentalità di vedere nel consumatore l'individuo da spelare nel migliore modo possibile, pur cercando di non farlo urlare troppo».

Esaminando il problema nell'aspetto più generale, osserva che bisogna organizzare sotto ogni aspetto il mercato. E scrive:

«Bisogna ricordare che il cerchio in cui da mesi si aggirava la possibilità della caduta dei prezzi, così che la moneta acquistasse il valore di acquisto interno pari al riacquistato valore di cambio, è stato rotto dai funzionari e dai dipendenti dello Stato, da coloro cioè che durante l'inflazione si erano meno avvantaggiati di tutte le altre categorie e che hanno avuto una vera e propria riduzione dei loro stipendi reali. Questo sacrificio costituisce un grande esempio e dà allo Stato la forza e l'autorità morale per vincere ogni resistenza e superare, nel nome di tutto il popolo italiano, gli ostacoli di qualsiasi genere e di qualsiasi provenienza che venissero frapposti al precipitare — questa è la parola da usare — dei prezzi».

«Prima i prezzi poi i salari»

Il Tevere, commentando il manifesto della Confederazione generale fascista dell'industria, sostiene che

«i prezzi devono diminuire prima che siano ridotti i salari, in dipendenza soltanto della rivalutazione della lira sul mercato estero e di una più intelligente ed audace riduzione degli altri elementi del costo di produzione».

Il *Giornale d'Italia* osserva:

«L'industria nazionale è oggi chiamata a difendere le posizioni brillantemente conquistate, sia all'interno che all'estero, e la difesa è demandata ad una più rigorosa organizzazione del lavoro che abbia per risultato la riduzione dei costi. E' doveroso ricordare che gli industriali italiani si sono già messi, attraverso la loro Confederazione, per questa strada e ne è una prova la notizia della recente costituita organizzazione scientifica del lavoro, la quale oggi trova nelle aspre necessità un potente ausilio perchè è la necessità che stimola le iniziative ed acuisce gli sforzi e disperde gli ostacoli che si oppongono ad un ambiente economico storicamente vecchio. Ma oltre questi elementi tecnici occorrono gli elementi morali — di cui il manifesto dà garanzia e che si concretano in taluni casi nella rinuncia a troppo alti profitti come abbiamo indicato sin dalla nostra prima nota — perchè la riduzione dei costi, cioè una produzione a miglior mercato si traduca in un alleviamento dei prezzi. Ora per l'industria italiana la materiale riduzione dei costi si identifica, deve identificarsi, nella battaglia per i prezzi; cioè nella loro diminuzione».

I ribassi segnalati dalle città

Sono pervenute al Capo del Governo altre numerose segnalazioni di ribassi nei prezzi di genere di largo consumo nelle provincie oltre quelle comunicate nei giorni scorsi, e ne dà notizia l'agenzia «Stefani»:

A VERONA tra la Federazione fascista dei commercianti e le organizzazioni degli esercenti si è concordato l'immediata applicazione di una riduzione del 10 % per i prezzi delle camere negli alberghi, delle vivande nei ristoranti, delle consumazioni nei caffè.

A VARESE, si sono ottenuti i ribassi del 10 % in media per i generi alimentari, per le vivande nei ristoranti, per le consumazioni nei caffè. Sono in corso accordi per riduzione dei prezzi negli alberghi.

Nella provincia di SONDRIO i vari gruppi di commercianti aderenti alla Federazione fascista hanno deliberato l'attuazione di immediati ribassi dal 10 al 15 % per le biancherie, telerie, lanerie e drapperie; del 20 % per le maglierie; dal 10 al 25 % per le chincaglierie, mercerie e valigierie, ecc.; dal 10 al 25 % per gli ottonami e ferramenta; i commestibili sono ribassati in questi ultimi mesi tra il 5 e il 25 %, particolarmente: i formaggi e le paste alimentari di circa il 10 %; il riso comune del 28 %; gli olii del 13 %; la salsa di pomidoro del 20 %; la farina di polenta del 17 %; il latte del 14 %; il pane del 17 %; le carni del 6,60 %; le carni congelate del 30 %; i generi di pasticceria del 20 %; le consumazioni nei caffè del 15 %; le vivande nei ristoranti del 10 %; nonchè del 30 % le camere di albergo.

Dalla Lombardia alla Liguria

A BRESCIA la Federazione fascista dei commercianti ha stabilito nuove notevoli riduzioni su moltissimi generi e particolarmente sul riso, le paste alimentari, i formaggi, il latte, il lardo, i salami, l'olio, lo zucchero, il pane, il caffè, le carni, segnando una percentuale media del 20 % di ribasso sui prezzi dello scorso novembre e del 10 % rispetto ai prezzi dello scorso mese. Dal 15 corrente anche gli esercizi pubblici hanno diminuito di 10 centesimi i prezzi delle consumazioni nei caffè; i ristoranti e gli alberghi attueranno nuovi sensibili ribassi, seguendo proporzionalmente l'andamento del listino. La direzione dei servizi municipalizzati ha ridotto, con effetto dal 1.o giugno, il prezzo del gas da lire 1 a lire 0,90 il metro cubo. Negli altri Comuni della Provincia sono in corso accordi per concordare il listino dei prezzi sulla base di quelli applicati per la città di Brescia. La Federazione fascista dei commercianti ha poi stabilito che la revisione dei prezzi e la compilazione del relativo listino abbia luogo mensilmente. Azione analoga svolge l'Unione industriale fascista a mezzo dell'Ente bresciano fascista, il quale ha istituito numerosi spacci in città ed in altri 60 Comuni della Provincia, e provvede pure direttamente alla rivendita di generi di prima necessità mediante spacci per le famiglie degli operai, presso i più importanti stabilimenti.

In provincia di MODENA i prezzi al minuto nei generi di prima necessità sono diminuiti in media del 15 % rispetto a quelli praticati il 1.o aprile scorso. Per i generi di abbigliamento, in seguito ad accordi intervenuti in Prefettura, i commercianti hanno deciso l'applicazione da oggi di un ribasso non inferiore al 10 % su tutta la merce esistente nei loro negozi.

A GENOVA, in seguito all'azione svolta dal prefetto d'accordo con la Commissione di disciplina dei consumi, la Federazione fascista dei commercianti, i generi di maggior consumo sono stati da oggi ribassati in misura non inferiore al 10 % in media; le farmacie hanno abolito l'applicazione del coefficiente di maggiorazione; i ristoranti e i cinematografi hanno attuato una riduzione del 10 %. Il prezzo del gas è stato ridotto di 15 centesimi il metro cubo.

Ad IMPERIA in questi ultimi giorni i prezzi del pane, della carne e del pesce sono stati ulteriormente ridotti del 8 %; sono in corso intese, che avranno pronta attuazione, per il ribasso dei prezzi delle scarpe, telerie, cotonerie, lanerie, gas, illuminazione, camere di albergo e consumazioni negli esercizi pubblici.

Nel Mezzogiorno

A CAMPOBASSO, in seguito ad accordi stabiliti in prefettura con i rappresentanti della Camera di Commercio e delle organizzazioni interessate, si è deliberato la immediata applicazione dei ribassi dal 20 per cento dei prezzi di generi alimentari. Gli esercizi pubblici hanno ridotto di circa il 20 % il prezzo delle consumazioni di caffè; notevoli riduzioni vengono applicate da oggi nelle trattorie. Il prezzo del pane è stato ridotto da lire 2,10 a lire 1,90 il Kg. e quello della pasta da L. 3,50 a L. 3,05.

Anche a TERAMO, in una riunione in prefettura con l'intervento del podestà, del segretario federale e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, si sono presi accordi per l'immediata attuazione di ulteriori ribassi nei prezzi dei generi di maggior consumo, taluni dei quali, particolarmente i commestibili, avevano già segnato in questi ultimi tempi sensibili diminuzioni.

A BARI si sono constatati rilevanti ribassi nei prezzi all'ingrosso, particolarmente per le farine, che da L. 252 al quintale nell'ottobre scorso sono discese ora a 135; per le cotonerie e le telerie in genere, che sono ribassate del 40 %; per le calzature e cappelli ribassati di circa il 15 %. Per i prezzi al minuto nuovi sensibili ribassi si sono avuti in questi ultimi giorni specialmente per la carne e il pesce nella misura del 10 % in media sui generi alimentari non calmierati; del 10 per cento sulle lanerie, drapperie e calzature al dettaglio; di oltre il 30 % per le telerie e cotonerie pure al dettaglio. Si è altresì attuato un ribasso del 10 % sui prezzi delle trattorie e caffè.

A CATANZARO la Federazione fascista dei commercianti ha stabilito l'attuazione da oggi di ribassi del 10 % per gli alberghi; oltre le riduzioni precedentemente attuate del 10 % per i ristoranti, del 15 % sulle calzature, del 20 % per i tessuti e generi d'abbigliamento.

A CALTANISSETTA si sono attuate nuova riduzione di dieci centesimi per il caffè negli esercizi pubblici, di 20 centesimi sopra ogni porzione dei ristoranti, del 10 % per le camere di albergo, dal 20 al 30 % sui tessuti di cotone, del 30 % negli altri tessuti.

Il movimento di ribasso dei prezzi viene seguito dai prefetti con la più attenta vigilanza, e in conformità alle precise direttive del Capo del Governo, anche al fine di stroncare ogni elemento perturbatore dei mercati, reprimendo altresì con esemplare severità i casi di bagarinaggio accertati. Così ad Ascoli Piceno certo Giuseppe Angelini, ex sovversivo, responsabile di bagarinaggio nel mercato del pesce di San Benedetto del Tronto è stato arrestato e diffidato dalla questura ai fini dell'applicazione delle sanzioni di legge e in caso di recidiva nell'azione antisociale esplicata.

Come si riduce il caroviveri dei maestri

Com'è noto, le riduzioni nelle quote di caro viveri degli impiegati sono state stabilite in relazione al grado da essi ricoperto nella gerarchia amministrativa, militare e giudiziaria. In base a tale classifica, per quanto riguarda l'amministrazione scolastica, il caroviveri sarà ridotto di 6/10 ai provveditori agli studi di prima e seconda classe, agli ispettori centrali ed ispettori scolastici capi; sarà ridotto di 5/10 ai primi ispettori scolastici, agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici. In base alla legge i maestri sono inquadrati nei gradi 11.o e 12.o. Ad essi quindi il caroviveri sarà ridotto di 3/10 e rimarrà cioè nella misura di 7/10. Per la maggioranza della classe magistrale, che è costituita da donne sole aventi il caroviveri minimo di lire 90 al mese, la riduzione si limiterà a lire 27, pure mensili. Assai più sensibili saranno invece le riduzioni per i maestri aventi numerosa prole. Ecco in sostanza come verrà applicata la riduzione: Persone a carico nessuna, caroviveri netto attuale lire 90, ridotto a lire 63; con una persona a carico da 144 a 101; con due persone a carico da 167 a 117; con 3 da 190 a 133; con 4 da 210 a 150; con 5 da 260 a 182; con 6 da 306 a 214; con 7 da 352 a 246; con 8 da 399 a 279.

Dopodomani a Genova comincia la «gara al ribasso»
Una deliberazione della Feder. commercianti

Genova, 17, notte.

Indetta dalla Federazione provinciale fascista dei Commercianti, è stata tenuta una riunione di tutti i negozianti cittadini di generi non alimentari, i quali dopo una serena discussione hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I negozianti in Genova di generi non alimentari, convocati in riunione plenaria nel salone dell'Università Popolare della Federazione provinciale fascista dei Commercianti; consci della necessità nazionale urgente che i prezzi di tutti i generi si adeguino rapidamente al valore della moneta, onde siano assecondati gli sforzi coraggiosamente perseguiti dal Governo con la politica della rivalutazione;

«deliberano alla unanimità di obbligarsi di fronte alla propria Federazione ed al pubblico per una grande gara al ribasso sui prezzi di tutti i generi venduti nel periodo di un mese, a partire dal 20 corrente, con l'impegno di sottoporsi a tutti i controlli che la Federazione dei Commercianti crederà opportuno di stabilire per disciplinare la gara, che dovrà risolversi in una manifestazione materiata di serietà, buona fede e doveroso sacrificio concretato in ribassi di prezzo effettivi e notevoli;

«plaudono alla tenacia, all'energia, alla fede del loro presidente generale, on. dott. Lantini, e della Presidenza federale provinciale, cui desiderano far pervenire il loro saluto riconoscente; e confidano che questa anticipazione nel nuovo sistema dei costi, che essi con gli effettuati ribassi intendono raggiungere attraverso un leale, immediato sacrificio, venga presto sostenuta mediante congrua diminuzione sul costo degli acquisti per nuovi rifornimenti, nonchè mediante riduzione degli altri elementi del costo, quali servizi pubblici, pressione tributaria ed affitti, onde dare modo ai negozianti di mantenere le riduzioni effettuate, anche dopo il termine della gara e per i nuovi prodotti».

Anche il Sindacato dei medici, d'accordo con la presidenza del Consiglio dell'Ordine, ha deliberato di ridurre le tariffe nel seguente modo: prima visita a domicilio del cliente, da lire 30 a lire 25; prima visita nello studio professionale da lire 25 a lire 20; fermo restando il minimo di lire 15 a 10 rispettivamente per le visite in serie, che si ritiene oggi l'indispensabile necessario.

Infine i proprietari di ristoranti hanno deciso la istituzione del prezzo a prezzo fisso a lire 10, lire 9, lire 7, rispettivamente per gli esercizi di prima, seconda e terza categoria.

La Piccola Intesa e l'equilibrio balcanico
Il discorso di Benes al banchetto di chiusura

Praga, 17, notte.

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. Benes al banchetto di chiusura della Conferenza della Piccola Intesa:

«Da sette anni i tre ministri degli Affari Esteri della Piccola Intesa si riuniscono regolarmente due volte all'anno per discutere tutte le questioni poste all'ordine del giorno. Da sette anni il nostro gruppo ha svolto un compito difficile, ma onorevole e pieno di responsabilità, e noi esaminando la storia di questi sette anni possiamo guardare ad essa con fierezza. Noi ci siamo avvicinati, come gruppo di interessi politici comuni, durante la guerra e la susseguente Conferenza della pace e alla Conferenza di Genova, per la prima volta, la Piccola Intesa manifestò effettivamente il suo programma di pace e di consolidamento politico ed economico. La Piccola Intesa continua a compiere la sua funzione internazionale e la sua missione di politica generale con dignità, ma soprattutto con modestia, poichè la Piccola Intesa mai esagerò nè le sue forze, nè i suoi fini, nè le sue ambizioni. Essa partecipò progressivamente all'opera di consolidamento economico e finanziario dei suoi vicini dell'Europa Centrale, prese parte attiva al regolamento internazionale di gravi questioni del dopo-guerra, prese parte, almeno indirettamente, all'opera di Locarno e fu intimamente legata a tutto il lavoro della pace e alla organizzazione della nuova Europa nella Società delle Nazioni, e continuerà a seguire simile politica di pace e di consolidamento della pace.

«La Piccola Intesa si presenta ovunque come un gruppo solido, pacifico e costruttivo. Mai da sette anni vi è stato il minimo conflitto tra noi, malgrado ciò che è stato detto spesso in diversi circoli politici internazionali. Io non temo di essere un giorno smentito dalla storia. Vi ripeto in questa occasione nettamente e categoricamente che la Piccola Intesa si rende esatto conto che l'Europa si evolve, che le condizioni dell'Europa cambiano, e che i suoi compiti immediati devono uniformarsi ai cambiamenti delle circostanze e alla loro evoluzione. Sino ad ora i problemi politici hanno soprattutto occupato la nostra attività; l'esame dei nostri interessi economici sarà, d'ora in avanti, posto all'ordine del giorno. L'avvenire si presenta, per la Piccola Intesa, sotto i migliori auspici e io tengo ad affermare l'esistenza della completa identità delle nostre vedute. La stessa situazione internazionale attuale contribuisce a illuminare tutte le questioni in causa.

«Forti e sicuri dell'attuale stretta collaborazione, della perfetta identità delle nostre vedute e della nostra amicizia durevole, certi dell'avvenire guardiamo con serenità lo sviluppo futuro delle nostre relazioni e della nostra missione di pace nell'Europa. I discorsi di Mitilineu ed i lavori della Conferenza di Jachimow attestano ancora una volta la fermezza incrollabile dell'intesa fra i nostri Stati. Forgiata dalle sofferenze del passato e dai sacrifici e dalle vittorie comuni, questa Intesa è un congegno solenne il cui scopo mira all'interesse superiore ed esclusivo della pace, del lavoro, del progresso. Con la nostra azione attuale, ferma e categorica, abbiamo contribuito al consolidamento della pace ed allo sviluppo della vita economica e intellettuale dei nostri Paesi. La nostra alleanza, in principio aveva piuttosto uno scopo difensivo. D'ora in avanti, tenderà alla intensificazione delle nostre relazioni economiche ed intellettuali e si affermerà sempre più come una collaborazione costruttiva e una coordinazione fraterna dei nostri sforzi verso il progresso. Se le nostre Conferenze hanno ottenuto successo, se siamo riusciti a creare, per i nostri Stati e per i nostri popoli, speranze in un avvenire migliore è perchè, guidati dai principi civilizzatori della Società delle Nazioni, abbiamo messi quelli principi come base delle nostre decisioni e degli atti di sincerità e di verità contro i quali si sono infrante tutte le maldicenze.

«L'opera della Piccola Intesa continuerà nell'avvenire e i legami intimi che uniscono i nostri Stati diverranno sempre più intimi. Marinkovic ha dichiarato che la missione della Piccola Intesa, materiata di buon senso, continuerà nell'avvenire a concorrere al mantenimento dell'equilibrio generale. La Piccola Intesa è stata fondata sul buon senso, e nella grande virtù degli uomini responsabili di ciascuno dei Paesi in essa rappresentati ha buone ragioni di vitalità. Dopo le ore tragiche che abbiamo vissuto, dopo le sofferenze della grande guerra, vogliamo tutti la pace e consideriamo la Piccola Intesa come un mezzo sicuro per mantenerla. Constato che la nostra alleanza, invece di indebolirsi, cresce. Abbiamo visto sorgere tante alleanze e combinazioni politiche, che è bene che tutto il mondo sappia le ragioni profonde e gli scopi della nostra alleanza. Quest'opera, posta su ferme basi, noi la continueremo con devozione».

(*Stefani*).

Il punto di gravitazione della Piccola Intesa si è spostato a Bucarest

Praga, 17, notte.

Non si può dire che la Conferenza di Jachimov abbia avuto una buona stampa. Le critiche ai magri risultati della Conferenza sono molte, e molti i dubbi circa il futuro della Piccola Intesa. Le stesse nazioni che hanno parte preponderante nella Intesa non sembrano troppo persuase dei risultati ottenuti a Jachimov. Così i tedeschi della Cecoslovacchia dimostrano poco entusiasmo e non nutrono soverchia fiducia nel futuro della Piccola Intesa. Il giornale *Bohemia* — l'autorevole organo dei tedeschi di Praga — scrive che invano si cerca di comprendere lo scopo della Piccola Intesa. Le incognite, le incertezze nelle quali si muove la sua politica, sono troppe. Una cosa soltanto risulta chiara dalla recente conferenza, e cioè che il piano di Benes per attirare l'Ungheria nell'orbita della Piccola Intesa facendo valere i vantaggi economici e le necessità geografiche è naufragato di fronte alla semplice formola del ministro Mitilineu, che esige più sincerità da parte dell'Ungheria e una netta rinuncia da parte di questa alle sue aspirazioni territoriali se desidera un avvicinamento alla Piccola Intesa. Il giornale osserva — non senza maliziosa ironia verso Benes — che il punto di gravitazione della Piccola Intesa si è spostato verso la Romania, il che significa chiaramente che la Romania si sente forte dell'appoggio italiano. In conclusione, il ministro Mitilineu può dirsi molto contento della conferenza: poco contenti invece ne debbono esser stati Benes e il ministro jugoslavo Marinkovic.

Un commento viennese

Vienna, 17, notte.

Il primo giornale che commenta i risultati della Conferenza di Jachimov è la *Wiener Allgemeine Zeitung*, che però si occupa soltanto dell'accenno fatto dal ministro rumeno Mitilineu alla questione dell'Anschluss. Ora, secondo il giornale, proprio Mitilineu sarebbe l'uomo meno adatto a formulare un veto per l'Anschluss poichè la Romania nel momento attuale si trova in una situazione ambigua. Infatti, si chiede il giornale, chi parla per bocca del ministro Mitilineu: Parigi, Roma o Londra? Verso l'Ungheria la Piccola Intesa non può far la voce grossa; è ovvio quindi che abbia severi accenti contro l'Austria, a cui impedisce l'unica salvezza: cioè la unione alla Germania.

Cruento scontro fra jugoslavi e comitagi bulgari

Belgrado, 17, notte.

I giornali annunciano che scontri sanguinosi sono avvenuti nel distretto di Kumanovo tra una banda bulgara e la guardia di confine jugoslava. Furono inviati rinforzi da Kumanovo, che riuscirono a sbandare i comitagi, i quali lasciarono tre morti sul terreno. Da parte jugoslava rimase ucciso un gendarme e furono feriti due altri.

La nuova dichiarazione italo-albanese
e le ammissioni del «Temps»

Parigi, 17, notte.

Qualche giornale parigino non ha voluto perdere un'occasione così bella come il viaggio di Doumergue e di Briand a Londra per assicurare ai propri lettori che i capi del Foreign Office e del Quai d'Orsay si occuperebbero nel loro colloquio anche del patto di Tirana, e cioè che Briand darebbe al Governo inglese una tiratina di orecchi per l'appoggio fornito all'Italia dopo il convegno di Livorno. Disgraziatamente l'opportuna dichiarazione italo-albanese di pochi giorni fa ha rotto le uova nel paniere.

Il *Temps*, in un editoriale molto suggestivo, si esprime come segue:

«Vi è un fatto nuovo: la dichiarazione comune italo-albanese pubblicata qualche giorno fa colla quale i Governi d'Italia e di Albania affermano che se fossero invitati sia insieme, sia separatamente, da una o da parecchie Potenze ad intavolare dei negoziati relativi all'interpretazione od all'applicazione del patto di Tirana od alla partecipazione di terzi a questo patto o ad allargare i rapporti esistenti tra l'Italia e l'Albania, nessuno dei due Governi aderirebbe a tali negoziati senza consultarsi preventivamente con l'altro e senza un accordo completo sulla partecipazione simultanea dei due paesi ai negoziati. Tale dichiarazione comune lascia evidentemente la porta aperta ad eventuali negoziati, perchè stabilisce la necessità di accordi preventivi tra Roma e Tirana in vista di negoziati di tale genere. Ma non bisogna dissimularsi che rende la situazione assai più difficile, e complica singolarmente le cose per quello che concerne le conversazioni da intavolarsi tra Roma e Belgrado. Infatti, non può più essere ora questione che di negoziati a tre, perchè l'Albania interverrebbe a lato dell'Italia (e con pieno accordo con questa) in ogni dibattito diplomatico che si aprisse a tale riguardo. Con ciò il Governo di Roma ha evidentemente voluto affermare ancora una volta il suo primitivo punto di vista, e cioè che il trattato di Tirana è stato concluso dai due paesi nella pienezza della loro sovranità e che non riguarda che essi soltanto.

«Questo punto di vista sarebbe giusto se il trattato di Tirana confermasse semplicemente il diritto speciale riconosciuto all'Italia nel 1920, per quello che concerne la garanzia dell'indipendenza dell'Albania. Ma è noto che il patto italo-albanese del novembre 1926 va più lungi e prevede persino l'intervento dell'Italia a favore del mantenimento dello Statuto politico interno dell'Albania. Se i due paesi non possono accettare discussioni separate sul trattato che li riguarda, i negoziati diretti tra Roma e Belgrado rischierebbero dunque di essere limitati alle sole questioni che si pongono tra l'Italia e la Jugoslavia in seguito alla mancata ratifica dell'accordo di Nettuno ed alle condizioni degli italiani in Dalmazia, cioè la Jugoslavia dovrebbe farne tutte le spese senza ottenerne alcuna contropartita. Con tale dichiarazione comune, l'Italia sembra dare una garanzia all'Albania, stabilendo che non si discuterà il trattato di Tirana senza di essa. In realtà, essa prende le sue precauzioni contro qualunque sorpresa politica possibile e impedisce di fatto al Governo di Tirana di concludere un patto analogo a quello del novembre 1926 con qualsiasi altra Potenza senza il consenso di Roma. L'eventualità — che era stata presa in considerazione — di un accordo albanese-jugoslavo in vista di garantire alle stesse condizioni l'indipendenza dell'Albania si trova così scartata. Il terreno diplomatico è difficile, come si vede, in questa parte dell'Europa, e bisognerà che da una parte e dall'altra si dia prova di molta pazienza, misura e ponderazione per impedire che si producano complicazioni».

Mòniti di Mussolini
rievocati dal «Figaro»

Parigi, 17, notte.

Nel «Figaro», François Coty riporta un lungo riassunto del discorso pronunciato alla Camera il 16 novembre 1922 da Mussolini e aggiunge: «Così nel 1922 l'on. Mussolini annunciava le difficoltà contro le quali si urta nel 1927 il mondo occidentale e cioè: il fermento dell'Estremo Oriente, la evidente temibile collaborazione della Germania con la Russia dei Soviet, la sterilità delle grandi Conferenze (specie delle grandi Conferenze economiche, analoghe all'attuale Conferenza di Ginevra), e affermava il suo desiderio di rafforzare l'Intesa e di precisarne gli scopi, proponendo al suo Paese, ciò che insistentemente noi chiediamo per il nostro: fatti e non parole; una politica di pace, anzichè una politica di suicidio, ed in particolar modo il principio del «do ut des» e cioè la reciprocità, unica base essenziale per un accordo sincero e duraturo, tanto tra le Nazioni, quanto tra i privati. Ecco, perchè Mussolini è «Duce», il che non vuol dire duce di bisogno, ma guida ed anima di una grande Nazione».

(*Ag. Stefani*).

IL DISARMO
L'Italia si riserva d'inviare a Ginevra osservatori navali

Roma, 17, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«*Il Governo italiano ha rimesso all'Ambasciatore in Roma degli Stati Uniti la risposta alla seconda nota di Coolidge nella quale veniva invitata l'Italia a farsi rappresentare «in qualche modo» alla imminente Conferenza di Ginevra. Il Governo italiano si è riservato l'invio di «osservatori navali» a seconda dello sviluppo e dei risultati delle negoziazioni di Ginevra*».

Le possibilità esecutive

Se le difficoltà nel determinare i diversi aspetti del potenziale bellico di un paese, apparvero alquanto notevoli, nelle precedenti disamine, più notevoli ancora e forse insormontabili appariranno, oggi, le difficoltà relative alle possibilità esecutive con le quali il disarmo o soltanto la limitazione degli armamenti dovrebbe effettuarsi presso i diversi Stati. Il problema già abbastanza complesso nelle sue linee fondamentali, diviene addirittura inestricabile quando si passa all'esame delle questioni particolari, e quando di ognuna di queste, si considerano i molteplici aspetti nel senso proprio e in quello relativo di interferenza. Le diverse forme di limitazione acquistano particolari caratteristiche se applicate a forze terrestri o aeree o navali, e ciò dal doppio punto di vista interno e proprio del paese, ed estero e comparativo con gli altri paesi. Deriva quindi un altro e non meno complesso problema che si riferisce alla possibilità o meno che si possiede di raffrontare gli armamenti di un paese con quelli di un altro, armamenti considerati in tutti i loro molteplici aspetti singoli e relativi ed in confronto degli altri coefficienti di potenza che costituiscono forze militari latenti per un paese che deve far fronte ad un bisogno di guerra. Se è vero infatti che le grandi categorie di armamento del tempo di pace sono stabilite in ogni paese in base o in considerazione delle proprie speciali situazioni che gli conferiscono un dato potenziale bellico, è conseguentemente vero che un raffronto tra le categorie di armamento di due paesi, non può non essere fatto anche in considerazione di tutto il potenziale bellico dei paesi medesimi.

E quando anche si potesse pervenire ad una soluzione dei due suddetti problemi, e cioè possibilità di limitare, e possibilità di limitare in confronto equitativo, resta poi ancora a risolvere l'altra e forse più spinosa questione che si connette alla garenzia nella reale effettuazione della limitazione, cioè a dire al controllo.

Si tratta di limitare o di ridurre gli armamenti? La distinzione ha un valore tutto teoretico, ma che pure è bene fare per amor di chiarezza. Limitare gli armamenti vuol dire stabilire un livello che i diversi paesi si impegnano a non superare. Ridurre gli armamenti significa applicare ad un determinato paese le misure stabilite perchè esso si riduca al livello fissato nella limitazione. Si comprende quindi che la riduzione è particolare di qualche Stato, mentre la limitazione, generica a tutti gli Stati, può anche produrre in qualcuno un aumento piuttosto che una riduzione di armamenti. Una volta fissato il criterio di limitazione, e applicato nella misura convenuta ad ogni singolo Stato, si potrà con successivi accordi procedere verso un abbassamento graduale di un tale limite, e pervenire quindi idealmente ad una totale neutralizzazione degli armamenti il giorno in cui la vera pace universale regnerà tra i popoli.

Fermo il concetto che le limitazioni vanno imposte ai soli armamenti di pace, e fermo ancora il punto che le tre grandi categorie di armamento terrestre, navale e aereo, costituiscono un insieme indivisibile nel complesso, ma pur esaminabile nei componenti, i tecnici di Ginevra hanno ammesso che le limitazioni possibili sono:

A riguardo degli armamenti terrestri, quelli che si riferiscono alle cifre degli effettivi, per quanto sia molto difficile concretizzare il reale significato di questo termine effettivi.

A riguardo degli armamenti navali, quelli che si riferiscono al quantitativo del tonnellaggio; accordo di massima rimasto però incompiuto a riguardo delle due forme globali e parziali.

A riguardo degli armamenti aerei, quelli che si riferiscono al numero degli apparecchi; accordo di massima pure esso dibattuto tra un concetto estensivo e uno alla aeronautica civile.

Altro punto convenuto in linea di massima, è quello che si applica ai materiali, specialmente riguardanti gli armamenti terrestri.

Il concetto generale ammesso è quello che la limitazione degli armamenti deve tendere a ridurre le diffidenze internazionali, e le probabilità di guerra, e contribuire al progresso della pace universale. Deve altresì diminuire la concorrenza per gli armamenti e contribuire alla creazione di uno spirito di sicurezza. Deve anche avere uno scopo economico riducendo notevolmente i carichi fiscali in conseguenza degli alleggerimenti dei bilanci.

Applicati questi principi generici al problema esecutivo, si è trovato che a riguardo degli armamenti terrestri si può applicare una norma limitativa sugli effettivi mantenuti sotto le armi, sulla durata del servizio effettivo, sul contingente annuale, sulla cosidetta forza bilanciata, sui materiali in servizio e in riserva, sulle grandi unità di pace, sulle riserve istruite.

Urbanesimo e campanilismo

Le prime conclusioni del « Comitato per le Migrazioni interne », e la lettera dell'on. Mussolini che, dai risultamenti tecnici, esprime il significato morale, parlano anche all'infuori degli aspetti agricolo e demografico. Come in tutte le questioni importanti, in quella dell'urbanesimo, qualche cosa tocca e mette in giuoco la esperienza individuale; e non sfugge all'invito nemmeno la più isolata e ristretta.

Io non ho danaro nè tempo da viaggiare quanto vorrei, a riconoscer sul vivo, e non solo sui libri e le fotografie, l'arte e la terra italiane. Ma, viaggiando il poco che posso, di ogni visita a qualche paese appena fuori mano, le impressioni, nei riguardi che qui ci interessano, più o meno son sempre le stesse.

Ultimamente, fui nelle piccole città umbro-toscane fra Arezzo e Chiusi; di una regione, cioè, fra le nostre più ricche e operose. Nel disegno di cotesta città, negli edifizi, concepiti per un popolo di giganti, in tutto lo scenario architettonico, mirabilmente legato allo scenario naturale, quale glorioso apparato civico! Ma si sentiva subito che lo scenario era più vasto della realtà che vi si muove sopra. Fertile la terra, prosperi i commerci; ma la città non ne riceve la gioia e l'orgoglio che le sarebbe dovuto. La provincia si vuota fuor di sè stessa, verso centri anonimi e lontani. E alla terra, e alle piccole città che la presidiano, non rimane che il peso della fatica; e una sorta d'austero abbandono, che sarà adatto a dar risalto alla grandezza antica, ma non è per ciò meno ingiusto.

Gli edifizi; i monumenti. Al primo piano del museo d'una di cotesta città minori, uno sterminato salone; un tempo, forse, teatro o filarmonica; oggi, devastato e deserto. Uniche tracce di vita, in un cantuccio, una seggiola rotta, una manciata di penne di pollo. Si scende a una chiesa fuori le mura; e poche più singolari ne produsse il Rinascimento. Il parroco in spolverino e gambali, un ferro in cima a un'asta, pulisce da sè l'impiantito. Abita con il servo un palazzone di trenta stanze, in quest'epoca di crisi degli alloggi. E non siamo nelle solitudini di una Tebaide accampata sui ruderi d'un mondo distrutto; siamo in un virente giardino. Di là a pochi chilometri, sul Trasimeno, identica maestà di vecchie architetture urbane e militari.

Per quel che riguarda i monumenti, una volta si accomodava ogni cosa, dicendo che compete allo Stato custodir le vestigia della gloria locale, spolverare le « città del silenzio ». Ma « città del silenzio » non è che un poetico eufemismo per dire « città morte ». E allo stesso modo che l'unico sistema efficace per tener lustro il pavimento d'una chiesa è lucidarlo con i ginocchi, un monumento, una memoria non sopravvivono che fra cose vive. Nè bastano, a cotesta sopravvivenza, le cure di un guardiano, le visite del forestiere, e le ispezioni del soprintendente.

Già in questo punto, sebbene, in apparenza, retrospettivo, e, comunque, laterale, le considerazioni contro l'urbanesimo (che contiene sempre un cosmopolitismo, in germe, o abbreviato) incidono con quella corrente del « ritorno alla terra », la quale si documenta negli scritti di autori, giovani e meno, disposti, magari, a una certa ostentazione rustica e campanilista, per correttivo alle deviazioni del costume, del gusto e degli interessi verso la uniformità metropolitana.

E, in tale spirito, Panzini, ormai da trent'anni ha vergate parecchie risme. Sotto specie di canone estetico, di polemica politica d'abbozzo critico e creazione letteraria, Soffici, Interlandi, Cardarelli, ecc., hanno affermato lo stesso istinto. L'Italia barbara di Suckert, alias Malaparte, in un colore paradossale non è che un saggio d'interpretazione della nostra storia come urto e risolvimento di diversità regionali e passioni individuali. E, nei loro periodici, Longanesi e Maccari ripigliano tutto questo in una cadenza da cantastorie e [illegible] di piazza; mescolando, in una bizzarria gustosa e scaltra, l'ingenuo, il grottesco, il ridanciano. All'umorista e metafisico e che, dieci anni fa, nelle riviste di avanguardia, contraffaceva il repertorio dell'ironia d'alta scuola anglo-francese, si è così sostituita, con profitto, una figura popolaresca, tra il [illegible] e il vecchio poeta Fagioli. E le ragioni italiane, nel dibattito internazionale, sono affidate anche allo strambotto e allo stornello.

Longanesi, Soffici, Maccari sono artisti per non sorridere, i pari, di cotesti metodi polemici. Ma certamente, vorrebbero invitarci a sparger lagrime di orgoglio sui rustici ricami a colori violenti, o sulle majoliche montanine, vaticinando la rinascita della grande arte [illegible] degli avanzi del gusto locale. Ormai è risaputo che arte popolare non è se non traduzione e adattamento dell'arte maggiore. Che il cantore dialettale non è il precursore, ma, tutt'al più, [illegible] del poeta aulico. Nella società [illegible] di un tempo l'arte, che non vuol dire [illegible] vale quest'è la facoltà della creazione. E quando le grandi scuole sono esaurite, le loro invenzioni si continuano nella provincia, in un tono minore ma non privo di grazia. Nella nostra arte ottocentesca, e già fase al disordine estetico dei nostri giorni, appena si salvarono quelli che tennero fede alle eredità regionali; che non vuol dire, necessariamente, al ribobolo e al dialetto.

Non forse è vero, sebbene il ricordo possa sembrare troppo ambizioso, che la civiltà greca trasse la propria ricchezza dalle diversità delle stirpi e dei gusti? E così, nel Rinascimento, come una superiore [illegible] legge, le espressioni più indipendenti e variate: e, a distanza di pochi anni e poche centinaia di chilometri, erano possibili apparizioni come quella di un Altichiero, che anticipa le fiabe fiamminghe; di Giovanni Pisano, che vince gli scultori francesi; dei senesi che, nello stile più italico, manifestarono quanto pareva non potesse esser suggerito che dall'estatica simbologia figurativa degli orientali.

***

Ma, trattandosi di ritrovare il senso della terra e riaprir le strade verso la campagna, nulla fu più sbagliato di quel dilettantesco misticismo del Ruskin, del Thoreau e, recentemente, dell'Hudson; che se la abbrigarono con un anatema contro la civiltà industriale, livellatrice dei costumi e dei prodotti. Come nulla è più incerto che strologare sugli svantaggi della facilitate comunicazioni: treni, telegrafi, telefoni, e tutto ciò che tenta vincere lo spazio. O tuffarsi nelle contrapposizioni della terra alla macchina, della immobilità alla velocità, e del piccolo patriarcato agricolo alla anonima enormità industriale.

Intanto è un fatto che il mondo seguitò, e seguita, per la sua strada, senza darsi per intesa degli anatemi. E già si vede che l'industrialismo volge alla specializzazione; nè più nè meno dello artigianato, e, si direbbe, addirittura dell'arte. E che le comunicazioni facilitate, insieme ad altri motivi, incoraggiarono l'abbandono della campagna; ma solo per un abuso di primo momento, che lo sviluppo delle stesse comunicazioni tende a riequilibrare.

Nel binario della ferrovia, la strada era diventata come una convenzione geometrica, un luogo anonimo astratto. Ma l'automobile va restituendole individualità; ne rifà qualcosa di animato. Alla celerità meccanica torna ad unirsi la libertà e l'avventura dell'antico viaggiare, nel vivo contatto delle cose naturali. E se un sistema rudimentale di comunicazioni vuota la provincia, come un condotto che scarichi un liquido in una direzione sola; un sistema ricco, ristabilisce in ogni senso l'afflusso. Così le civiltà più mercantili ed industriali, hanno finito col produrre, in Londra e Berlino, il paradosso di metropoli in gran parte abitate, e solo durante poche ore del giorno, da gente suburbana. Luoghi d'incontro, di scambio; e quanto l'industriale, l'uomo d'affari, si decentrano pel mondo, sulla ferrovia, il telegrafo, l'aeroplano, tanto la residenza famigliare, la sede della vita vera, torna simile a quella de' rozzi tempi del cuore e della capanna; anche se ormai la capanna è una villa ornata di Botissatve preziosi, sculture gotiche e dipinti postimpressionisti; e servita di telefoni, radio, e garage con macchine da cento cavalli. Altrettanto facile, insomma, lasciarsi attrarre dalla città, quanto ripartirne. E sempre più aperti i vantaggi di essersi, ad essere, ad un tempo, lontani.

Senza dubbio, l'attrazione tumultuaria, originata, un secolo fa, dalle conquiste industriali, e per ragioni in parte nuove, in parte tracenti dalle stesse cause, ripetutasi nell'immediato dopoguerra, indusse ad una considerazione estremamente scettica del fatto di esser nati in un luogo piuttosto che in un altro. La fedeltà etnica si restrinse alla nazione; cioè a dire, all'assoluto indispensabile; perchè, in contrasto a tale fedeltà, non è che tradimento nell'ordine politico, e idiozia nell'ordine culturale. Ma l'indispensabile non basta; e la fedeltà etnica non ha senso, e senso troppo vago, se, dalla nazione, armonicamente non si concentra ed intensifica verso la regione, la città, e magari il rione.

Vediamo i popoli che, avendo da secoli estesa la propria autorità sulle terre più remote, praticano la sola forma intelligibile d'internazionalismo e cosmopolitismo, ch'è di dominio, sia pure sotto specie commerciale e liberale. Tra le prime cose che un « inglese » fa sapere è che, britanno quanto volete, ma egli è irlandese, scozzese, o gallese, e via dicendo. E quello che ha studiato a Cambridge si verrà sempre distinguere da quello che ha studiato a Oxford; non solo; ma da chi a Cambridge non fu che lui a Trinity College, ma King's College o altrove. E si sorride delle annuali scamottature in Piazza del Campo a Siena; e delle luminarie perchè il palio fu vinto dall'Oca, o dalla Tartuca, o dal Montone. Ed ecco la più superba Inghilterra, divisa sulle due sponde di un fiume, alla regata delle ciurme d'Oxford e Cambridge; tanto, nella più varie forme e circostanze, lo spirito di corpo, di casta, di regione, riafferma le leggi misteriose della terra, del sangue, della cultura; non solo, palesemente, nei grandi contrasti, ma, impercettibilmente, negli antichi usi e riti.

Davvero ci devono esser state ragioni formidabili perchè Dio, sapendo nella creazione, non risolvesse proprio a fare a meno della geografia. Ed ogni nazione, in un determinato luogo, è un miracolo; e niente è geloso come le condizioni del miracolo, ed richiede sanzioni più alte. Come tutti gli uomini nel morire vogliono il pensiero alla madre, così è sublime e pietoso lo struggimento che sempre li prende, sentendo approssimarsi la fine, di tornare al luogo dove nacquero, e dando [illegible] ebbe costituito l'esistenza.

Nel toccare cotesto rimpianto, Dante, che pur era salito fra i beati del Paradiso, trovò i suoi versi più appassionati. Ultimo avevo allargato il confine dei suoi; e sulle soglie del mille sorge con la cinica figura del primo giramondo e cosmopolita. E anche lui, in fondo al cuore, non ebbe che un sogno: il campo sannese, la vecchia casa.

EMILIO CECCHI.

Alfonso XIII

Solenne « Te Deum » a Roma celebrato dal card. Gasparri — Una lapide al Collegio Spagnuolo — Omaggi della stampa romana.

Roma, 17, notte.

Ricorrendo oggi il 25.o anniversario di regno di Alfonso XIII, è stato cantato un solenne Te Deum nella chiesa di Santa Caterina da Siena, attigua agli stabilimenti spagnuoli, in sostituzione della chiesa di Santa Maria in Monserrato, dove si stanno eseguendo dei restauri. Il tempio era stato riccamente addobbato ed illuminato. Ha celebrato il Segretario di Stato Gasparri: scelta musica classica, eseguita dai cantori della Cappella romana, con organo ed orchestra, ha accompagnato la solenne cerimonia eseguendo anche l'Oremus pro rege nostro Alphonso. Al termine della cerimonia, l'orchestra ha eseguito l'inno nazionale spagnuolo. In coretto assistevano i cardinali Mery del Val e Ragonesi. Nel presbiterio avevano preso posto i due ambasciatori spagnuoli presso la Santa Sede e presso il Regno d'Italia, col rispettivo personale, tutti in abito di formalità; assistevano anche varie notabilità della diplomazia vaticana. La chiesa era gremita da distinte persone, specialmente della colonia spagnuola.

Poco dopo mezzogiorno al pontificio Collegio spagnuolo, a palazzo Altemps, ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide che ricorda la visita fatta dai Sovrani spagnuoli al Collegio stesso il 21 novembre 1923. Il cortile e le scale erano stati riccamente addobbate con drappeggiamenti dai colori spagnuoli e con numerose piante verdi. La lapide marmorea, circondata da un'artistica cornice in marmo, è stata murata in una delle pareti del primo piano della scala. Hanno presenziato alla cerimonia il cardinale Merry del Val, il cardinale Ragonesi e il cardinale Boggiano, i due ambasciatori di Spagna e le ambasciatrici, circondati da prelati e da altre personalità spagnuole.

Dopo avere rilevato in una breve sintesi l'opera di ricostruzione nazionale che è legata alla storia dei 25 anni di regno di Alfonso XIII, la Tribuna conclude:

« L'Italia fascista e monarchica, che si è assunto il grave compito di combattere i fermenti corruttori della civiltà europea e di offrire l'esempio di una nuova società risanata nella disciplina, nella gerarchia, nella fede e nella religione, e perciò nella potenza creatrice, saluta romanamente il Re della Spagna ringiovanita e partecipa lealmente e francamente, com'è detto nelle parole del Duce, fuori di ogni convenienza diplomatica e protocollare, ad una celebrazione che segna una data nella nuova storia europea ».

L'organo del Vaticano esalta le virtù cattoliche del Sovrano e scrive fra l'altro:

« Alfonso XIII non ci appare soltanto come il successore di Ferdinando il Cattolico, ma come il campione della fede e della patria spagnuola; sia per il sentito attaccamento che lo stringe alla religione dei padri e la fedeltà che lo lega alla Sede Apostolica, nella quale Leone XIII lo prescelse al sacro fonte figlio spirituale; sia per il nobile e cavalleresco animo cristiano onde volle, e nelle private e pubbliche manifestazioni di fede, nello stesso pensiero informatore di tutto il suo reggimento, nelle opere di soccorso e di carità civile, contraddistinguere il senno, la prudenza, la bontà dell'anima in una confessione aperta dei suoi sentimenti cattolici, fulgido retaggio dovuto all'augusta madre, alle cui virtù oggi più che mai si rivolge l'universale e sentito omaggio ».

Il Re assiste all'"Alceste„ al teatro di Pompei

Visite al Collegio Militare e a Villa Floridiana — La colazione da Duchi d'Aosta — Il ritorno a Roma.

Napoli, 17, notte.

Stamane alle 8.30 il Re è uscito in automobile dalla Reggia accompagnato dal generale Taranto, dall'alto commissario Castelli e dalle altre autorità cittadine e si è recato a visitare il Collegio militare dell'Annunziatella. Prima della visita all'Annunziatella il Re ha sostato col suo seguito nella Casa del Soldato dove è stato ricevuto dai dirigenti. Il Sovrano si è intrattenuto una ventina di minuti ed ha molto ammirato gli intenti artistici che si propone di conseguire e consegue la Casa del Soldato.

Quindi il Sovrano si è recato al Collegio Militare. Fuori del Collegio vi erano un plotone di onore, composto degli stessi allievi dell'Istituto e la banda presidiaria che ha intonato inni patriottici. Il Re è stato ricevuto dal comandante del Collegio, colonnello Ganino, dal generale Balsirocchi e dagli ufficiali ed insegnanti del Collegio. Nel cortile dell'Annunziatella era stata eretta una tribuna, sulla quale hanno preso posto il Sovrano ed il seguito. Gli alunni dell'Istituto hanno eseguito degli esercizi ginnastici, tra il vivo compiacimento di quanti hanno assistito alla bella gara. Quindi sono ritornati nelle loro camerate, ed hanno indossato la grande uniforme per sfilare in parata dinanzi al Re.

Il Re si è compiaciuto con il comandante e con gli altri ufficiali per la disciplina e per il progresso dell'antica istituzione napoletana.

L'omaggio degli ufficiali

Dalla Annunziatella il Re si è recato alla caserma di Pizzofalcone, dove ha ricevuto tutte le alte ufficialità dell'Esercito, della Marina e della Milizia Nazionale. Erano presenti le rappresentanze di tutti i reggimenti ed il Re, accolto da un triplice « urrah », ha passato in rivista gli ufficiali e le truppe. Durante la visita il plotone ciclista dei bersaglieri ha eseguito delle evoluzioni. Traverso la sala di convegno degli ufficiali il Re è uscito sul terrazzo di fronte al mare, fermandosi qualche minuto ad ammirare il magnifico panorama. Poi, tra le acclamazioni dei presenti, ha lasciato la caserma di Pizzofalcone, ed alle 9.45, preceduto di pochi minuti dal Duca d'Aosta e dalle altre autorità, è giunto col seguito alla Villa della Floridiana, accolto da frenetiche dimostrazioni da parte della folla che era assiepata dietro i cordoni dei carabinieri.

Il Sovrano è stato ricevuto dal sopraintendente alle arti e da altri dirigenti. Nel parco della incantevole villa erano schierati gli alunni delle scuole comunali, che hanno cantato inni patriottici. Il Re ha visitato minutamente le vaste e luminose sale del pianterreno, soffermandosi ad ammirare la pregevole collezione di maioliche e tutti i numerosi oggetti di smalto, avorio e bronzo. Dopo la visita, che è stata minuziosissima ed alla quale il Re ha mostrato di prendere vivo interesse, egli ha lasciato Villa della Floridiana tra rinnovate acclamazioni della folla esultante.

Si è quindi recato alla Società Promotrice di Belle Arti, rimanendovi lungamente ad ammirare le opere esposte. Quindi ha fatto ritorno alla Reggia.

La visita agli scavi di Pompei

A mezzogiorno in automobile col seguito si è recato alla Reggia di Capodimonte, dove ha partecipato ad una colazione in suo onore offerta dai Duchi di Aosta. Da Capodimonte ha fatto ritorno a Palazzo Reale, ed alle 15 si è imbarcato sul cacciatorpediniere « Confienza » diretto a Castellammare di Stabia. Quivi l'attesa era fervidissima di tutta la popolazione. Le mura erano tappezzate di nobilissimi messaggi di saluto, fatti affiggere dal podestà e dalle Sezioni locali delle Associazioni dei Combattenti e dei Mutilati, dal Fascio e da altri sodalizi. Tutti i balconi erano ornati di bandiere. A piccola velocità le macchine si sono avviate, fra acclamazioni fragorose, attraverso la città, dirigendosi a Pompei, dove il Re è stato ricevuto dal comm. Maiuri.

La visita ai nuovi scavi ha suscitato l'interesse del Sovrano e di tutte le Autorità che hanno seguito attentamente le spiegazioni fornite con alta competenza dal prof. Maiuri. Il Sovrano si è quindi diretto al Teatro che era gremito di spettatori. L'apparire di Sua Maestà è salutato da una lunga e vibrante ovazione; e subito si è iniziata la rappresentazione dell'Alceste. Al termine della recita il Sovrano si è congratulato vivamente con Ettore Romagnoli che ha saputo fare rivivere magnificamente il teatro della Città dissepolta. Le acclamazioni si sono rinnovate calorosissime allorchè l'Augusto ospite si è diretto verso l'uscita.

La vettura reale e le altre automobili sono partite alla volta di Napoli. Dopo il pranzo il Re in forma privata si è recato in automobile alla stazione e in treno speciale è ripartito per Roma, salutato dagli applausi della folla che lo aveva riconosciuto.

Una tendenziosa nota del « Temps » sulla visita del Duca degli Abruzzi a Ras Tafari

Roma, 17, notte.

Il Giornale d'Italia segnala, per la sua intonazione particolarmente tendenziosa e malevola, una nota del Temps dedicata alla visita del Duca degli Abruzzi. Scrive l'organo ufficioso parigino, ispirato al Quai d'Orsay, che questa visita

« non sembra dover esercitare una importante influenza nelle relazioni italo-abissine, se non si tratta di dissipare la penosa impressione prodotta ad Addis Abeba dal trattato di influenza anglo-italiano. Gli interessi italiani investiti in Etiopia sono nulli. Le relazioni tra questo paese e la vicina Somalia italiana sono poco importanti. Quanto al progetto italiano di una ferrovia che colleghi il mar Rosso l'Oceano Indiano attraverso l'Etiopia, la sua realizzazione è praticamente impossibile, viste le formidabili spese da calcolarsi per un traffico minimo. Un riavvicinamento tra l'Italia e l'Abissinia è tanto meno da prevedere in quanto la politica etiopica si rivolge attualmente a crearsi appoggi tra le potenze neutrali, ossia tra quelle che non facciano parte dell'accordo tripartito franco-anglo-italiano. L'Abissinia è isolata dal mondo dalla sua cintura di deserti e resta indipendente. La sua temporanea ammissione alla Società delle Nazioni non la tranquillizza contro le imprese straniere, perchè sono da risolversi molte questioni delicate prima della sua definitiva ammissione. Poichè senza la cupidigia straniera attirata dal suo paese ricco e non ancora sfruttato, essa cerca appoggi nei paesi neutri. Questa non è la posizione dell'Italia di cui si è sempre temuto in Abissinia il ritorno offensivo ».

Riproducendo questa tendenziosa nota dell'organo parigino, il Giornale d'Italia, dopo avere notato che essa non ha neppure il pregio della novità, scrive:

« L'ufficioso Temps, l'organo che prende le sue quotidiane ispirazioni dal Quai d'Orsay, sente il bisogno di intervenire anche nella visita del Duca degli Abruzzi alla Corte etiopica per spargervi alquanto veleno, rinnovando la stupida leggenda della pericolosità dell'accordo italo-inglese, già creata dal ministro francese ad Addis Abeba ed ormai respinta dallo stesso Ras Tafari, come dimostra il suo proclama, che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, ed insistendo ad attribuire alla politica italiana intenzioni offensive, che essa non vuole assolutamente avere. Dappertutto, dove può, la zona francese non completamente irresponsabile che guida la politica estera nelle sue manifestazioni costanti ed anche giornalistiche, interviene dunque contro l'Italia, la sua dignità, i suoi interessi, la sua pacifica vita di lavoro, tentando di creare intorno ad essa il discredito, la diffidenza e l'ostilità straniera. Servizi da amici ».

L'importanza politica che assume la visita che il Duca degli Abruzzi, rappresentante del Re, si appresta a rendere alla Corte dell'Etiopia, restituendo la visita già fatta a Roma ed al Re dal reggente dell'Impero di Etiopia, Ras Tafari, è posta in giusto rilievo da una nota dell'Agenzia di Roma, che scrive:

« Tale visita assume nel momento attuale, dopo i precisi chiarimenti dati su tutti i problemi politici che interessano i rapporti italo-abissini, il carattere di una particolare affermazione della cordialità che unisce il Governo di Roma a quello di Addis Abeba e della loro reciproca volontà di intensificarla produttivamente. Gli interessi dell'Italia in Abissinia, eliminate definitivamente tutte le possibili ragioni di contrasto politico, sono prevalentemente commerciali ed economici ed intendono svilupparsi con un costante rispetto dei diritti politici, sovrani, indipendenti dell'Etiopia. Particolarmente grato è per l'Italia di considerare che essi sono conosciuti nella loro vera natura anche in Etiopia, come dimostra la dichiarazione pubblicata da Ras Tafari nel giornale Luce e Pace, che si pubblica in lingua amarica ad Addis Abeba. Dallo sviluppo dei rapporti particolarmente cordiali tra Roma e Addis Abeba non mancheranno di trarre reciproci vantaggi i due popoli, mentre saranno gradualmente eliminate quelle ragioni straniere perturbatrici, interessate a creare apparenze di dissidi tra l'Italia e l'Etiopia, che non possono invece avere alcuna ragione di essere, per i pacifici scopi che l'Italia persegue anche nella sua politica verso l'Impero abissino ».

Mascagni festeggiato a Bucarest

Bucarest, 17, notte.

Durante una serata di gala alla quale hanno assistito la Famiglia Reale, i ministri, con il Presidente del Consiglio Averescu, il maestro Mascagni, che ha diretto Cavalleria Rusticana e Pagliacci, è stato festeggiatissimo.

GLI AVIATORI

La gara dell'Atlantico e quella dei dollari

A bordo del « Columbia » si parla di quattrini, mentre Byrd si prepara — Tempesta sull'Atlantico.

New York, 17, notte.

Non è solo sull'Atlantico che la tempesta imperversa. Nell'hangar che ricovera il « Columbia », l'atmosfera è pure burrascosa. Discussioni di denaro, dispute personali e sospetti sono sorti fra la coppia Bertaud-Chamberlin ed il proprietario Carlo Levine, finanziatore della spedizione. Un nuovo contratto più soddisfacente dal punto di vista pecuniario per i due aviatori era stato redatto nella giornata di ieri e si sperava che avrebbe messo fine alle ostilità. A mezzanotte il procuratore di Bertaud annunciava che egli era accertato perchè il Levine si riservava il diritto di congedare quando gli fosse piaciuto uno o l'altro degli aviatori. In un comunicato Bertaud annunciava che Levine mancava completamente di sincerità. Nessun volo ebbe intanto luogo ieri con il « Columbia », da cui i meccanici hanno tolto l'apparecchio radio che per ordine di Bertaud vi era stato collocato domenica. Levine ritiene infatti che questo peso supplementare sia di natura tale da far andare a monte l'impresa, mentre Bertaud ritiene assolutamente indispensabile poter mantenersi in comunicazione colla terra. Divergenze di opinione esistono pure sulla questione dell'itinerario da seguire.

Questo conflitto limita attualmente la concorrenza per la traversata dell'Atlantico a Lindbergh e Byrd. Quest'ultimo sembra sempre più, [illegible] che il suo apparecchio si avvicina ad essere pronto; il concorrente favorito, Acosta, detentore con Chamberlin del record della durata, è stato designato definitivamente ieri sera per accompagnare Byrd e Noville. Tutti e tre hanno già ottenuto i loro passaporti in vista di una prossima partenza. Se il maltempo che imperversa oggi sull'Atlantico durerà ancora due o tre giorni l'aeroplano « America » completamente pronto, potrebbe essere il primo a partire perchè le sue dimensioni, la perfezione dei suoi strumenti di navigazione e la solidità della sua costruzione gli permettono di affrontare condizioni atmosferiche che per i due rivali sarebbero insormontabili.

(Petit Parisien).

Il volo Londra-Calcutta rimandato pel maltempo

Londra, 17, notte.

I grandi voli attraverso l'Inghilterra e alla volta delle Indie, che avrebbero dovuto iniziarsi sin da ieri, rimangono tuttora in sospeso per colpa del maltempo. Le condizioni atmosferiche apparivano stamane così poco promettenti entro il raggio di osservazione facente capo a Londra, che Carr e Gilman, i piloti militari inglesi risoluti a volare diffilati per 5000 miglia in direzione di Calcutta, sopra un velivolo da bombardamento, hanno dovuto rimandare di altre ventiquattro ore la loro partenza, fissata prima per ieri mattina e poscia differita ad oggi. Se il vento risulterà favorevole, il volo senza scalo verso l'Asia verrà spiccato domattina.

Il tempo rimane poco propizio anche per la partenza degli aviatori americani, che attendono all'aerodromo di Roosevelt, presso New York, il momento opportuno per salpare direttamente alla volta di Parigi.

La notte di volo di un « Caproni » sulla pianura padana

Roma, 17, notte.

Questa sera, verso le ore 18.30, ha atterrato a Ciampino un velivolo « Caproni », tipo 73, pilotato dal cap. Demetrio Ariosto e dal tenente Gastone Bazzi, con motorista il sergente Giglio, dopo 18 ore e 40 minuti di volo ininterrotto. Questo velivolo, partito da Campo di Lonate Pozzolo, ha passato la notte in volo sopra la pianura padana, malgrado le nebbie ed il tempo avverso, spingendosi fino ad Udine; poi ha costeggiato l'Adriatico fino a Bari, dove, non essendo certi della quantità di benzina ancora disponibile, i piloti hanno deciso di dirigersi verso il Tirreno. Essi hanno seguito la costa fino a Civitavecchia, donde sono ritornati atterrando nell'Aeroporto di Ciampino. Il volo era controllato anche dal barografo.

Breguet studia un aeroplano che faccia 25.000 km. senza scalo

Roma, 17, notte.

L'Agenzia di Roma pubblica che, in una comunicazione di Louis Breguet, il noto costruttore francese di aeroplani, presentata dal prof. Rabaut, viene preconizzata la costruzione di un apparecchio aereo capace di un'autonomia di volo di 25.000 Km. senza scalo. Secondo i calcoli del costruttore francese, tale prodigioso apparecchio dovrebbe avere le seguenti caratteristiche: rendimento dell'elica 78 %; velocità oraria Km. 175; peso del motore tutto compreso 1 Kg. per cavallo; consumo 190 grammi; sottigliezza dell'aeroplano 0.07. Siamo ancora certamente lontani da un simile tipo; basta pensare che il raid tentato invano da Nungesser e da Coli misurava un percorso complessivo di 5800 chilometri. Ma Breguet afferma che si è sulla via per la soluzione di tutti i problemi tecnici del prodigioso apparecchio.

GLI SCOMPARSI

Se si trovassero al Labrador...

Ottawa, 17, sera.

Il Dipartimento di marina comunica che i battelli esploratori « Nikola » e « Montcalm » che hanno incrociato fra Terranova ed il Canadà hanno fatto un rapporto nel quale hanno dichiarato di non avere riscontrato alcuna traccia dell'aeroplano di Nungesser e Coli. Si crede che se gli aviatori avessero atterrato a Terranova a quest'ora dovrebbero essere stati ritrovati. Se invece hanno atterrato al Labrador debbono passare ancora tre settimane prima che si ricevano notizie, perchè nessun corriere o vapore parte da Terranova o dal Canadà diretto al Labrador prima del 1.o giugno.

Una stele sul luogo della partenza

Parigi, 17, sera.

Nella speranza che i due aviatori Nungesser e Coli possano essere ritrovati, la Lega internazionale degli aviatori e le Vieilles Tiges hanno deciso di far erigere sulla costa di Etretat, nel luogo dove i due aviatori hanno lasciato la terra di Francia, una stele commemorativa a ricordo del loro coraggio e della loro bella partenza.

Utilizzazione di scogli atlantici come basi aviatorie

Rio de Janeiro, 17, notte.

(A. A.) - Il Governo federale, nell'intento di favorire i generosi sforzi per allacciare a mezzo dell'aeronautica l'Europa al Brasile, ha affidato ad una Commissione di ingegneri lo studio dei lavori necessari per rendere utilizzabili, come base d'aviazione, gli scogli atlantici di San Pietro e San Paolo situati a circa trecento chilometri a nord dell'isola Fernando de Noronha. La Commissione, date le sollecitazioni del Governo brasiliano, si propone di presentare i relativi progetti entro breve spazio di tempo.

La translazione delle salme di Ricciotti, Bruno e Costante Garibaldi

Roma, 17, notte.

Alle 10 di stamane, al Campo Verano, ha avuto luogo la cerimonia della translazione delle salme di Ricciotti, Bruno e Costante Garibaldi. Per dare maggior significato all'austero rito, è stata scelta la data odierna, che segna il 30.o anniversario della battaglia di Domokos, dove i volontari italiani, indossanti la leggendaria camicia rossa, si batterono da leoni contro i turchi e dove cadde Antonio Fratti.

Alle 9.30, presso il recinto dei loculi di deposito, si sono schierate le rappresentanze dell'esercito, dei vecchi garibaldini, dei volontari di guerra. I garibaldini portano il labaro della Federazione e la bandiera della Società Reduci Patrie e Battaglie « Giuseppe Garibaldi ». Uno di essi porta anche i gloriosi resti della bandiera del battaglione universitario che sventolò nell'epica difesa di Roma nel 1849. Notasi poi la rappresentanza dei reduci delle guerre di Grecia e Francia, in camicia rossa e decorazioni; due di essi sorreggono la bandiera della legione garibaldina in Grecia e quella dei reduci delle Argonne. Della famiglia di Ricciotti, Bruno e Costante Garibaldi sono presenti la vedova donna Costanza Garibaldi, le figlie signorine Rosa e Giuseppina e il figlio Ezio, console generale della Milizia nazionale, e il maggiore Menotti.

I figli Ezio e Menotti e il giornalista Mario Ravasino, ed altri reduci delle guerre di Grecia e di Francia, sollevano il feretro del generale Ricciotti e lo depongono sul carro funebre, su cui collocano poi le bare di Bruno e Costante. I tre feretri sono avvolti nella bandiera italiana; su di essi spicca pure la camicia rossa. Sulla bara di Ricciotti Garibaldi vi sono anche il berretto col grado di generale e la sciabola. Intanto un battaglione di granatieri schierato presenta le armi; la banda intona l'inno di Garibaldi. Tutti gli ufficiali garibaldini reduci sono sull'attenti. Si forma poi il corteo preceduto dalla banda. Seguono le rappresentanze; viene poi il camion con le salme fiancheggiato dai vigili. Dietro i feretri, le autorità e la famiglia Garibaldi. Sulle bare sono state poste corone offerte dalla Ambasciata di Francia e di Grecia, dalla Federazione Garibaldini e dai superstiti delle guerre di Grecia e di Francia, dal Governatore di Roma, dalla famiglia.

Il corteo funebre, al suono dell'inno di Mameli e della Canzone del Piave si avvia verso i cancelli di ingresso al Portonaccio. Percorsa la via Tiburtina arriva all'ingresso principale del cimitero, rientrandovi. Le bare vengono sollevate, deposte sul piano del monumento.

Si avanza il colonnello di artiglieria dell'esercito greco, Danilo Lefakis, il quale, a nome del suo Governo e dell'esercito greco rievoca la giornata di Domokos, in cui rifulse il valore dei volontari italiani comandati dal generale Ricciotti Garibaldi. Il colonnello Lefakis depone sul feretro di Ricciotti la Croce di guerra ellenica. Brevi parole pronunzia pure il collega Ravasino. La banda intona nuovamente l'inno di Garibaldi e la cerimonia ha così termine.

La cripta in cui sono state tumulate le salme dei Garibaldi sorge a destra del portico di ingresso del cimitero, proprio di fronte alla tomba di Goffredo Mameli.

Paoloni succede a Interlandi alla presidenza dei giornalisti romani

Roma, 17, notte.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti comunica:

« In seguito a disposizioni del Ministero delle Corporazioni, che dichiarano la incompatibilità dei direttori-editori di giornali a tenere cariche direttive nell'organizzazione sindacale dei giornalisti, il dottor Telesio Interlandi ha messo a disposizione dell'on. Rossoni, che glie l'aveva richiesta con lettera in data 11 maggio, la carica di segretario generale del Sindacato fascista dei giornalisti in Roma. L'on. Rossoni ha ringraziato il dottor Interlandi dell'opera svolta per il carattere nettamente fascista impresso all'organizzazione dei giornalisti romani.

« Il Direttorio del Sindacato regionale romano ha rassegnato anch'esso le proprie dimissioni. Il dottor Interlandi ha fatto stamane la consegna del Sindacato regionale al segretario generale del Sindacato generale fascista dei giornalisti, on. Ermanno Amicucci. L'on. Amicucci, d'accordo con la presidenza della Confederazione dei Sindacati fascisti, ha chiamato a sostituire il dottor Interlandi il gr. uff. Francesco Paoloni, che oggi stesso ha preso possesso del suo ufficio. Il gr. uff. Paoloni procederà al più presto alla nomina del nuovo Direttorio regionale, d'accordo col segretario generale del Sindacato e con la presidenza della Confederazione dei Sindacati fascisti ».

Una bambina sfuggita al seviziatore lo riconosce in una fotografia

Napoli, 17, notte.

Il Mattino in una corrispondenza pubblicata oggi dice che è stata trovata un'altra vittima del Girolimoni. La vittima sarebbe la bambina Elvira Colitti, dimorante ad Assisi con la propria famiglia. Il rapimento avvenne a Roma in via delle Vacche e la bimba fu ritrovata poi sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia.

Il corrispondente del Mattino da Campobasso, precisando le informazioni pubblicate nei giorni scorsi a questo proposito, scrive che uno zio della Elvira Colitti, ora impiegato a Campobasso, certo Nicola Valdaccio, gli ha riferito quanto segue: La sera del 18 febbraio 1926, verso le ore 18, sua nipote Elvira, che aveva allora sei anni, si trovava sul portone di casa in via dei Coronari 210, quando venne rapita da un individuo sconosciuto. Dopo un'ora la bambina fu rinvenuta sanguinante da un vetturino presso il Lungo Tevere Michelangelo. Lo stesso vetturino la accompagnò all'ospedale di San Giacomo dove la poverella ebbe le cure del caso. Il 12 maggio scorso la bambina, prendendo in mano, a caso, il Giornale d'Italia dell'11 maggio riconobbe in una fotografia del Girolimoni lo sconosciuto che l'aveva rapita. Il Valdaccio ha dichiarato che il padre della bimba si costituirà parte civile.

Uccide lo zio per un rimprovero

Venezia, 17, notte.

A Murano in via Carlo di Sala certo Carlo Salviato di 57 anni, rimproverava ieri sera il nipote Primo Salviato di 18 anni di essere svogliato e pigro. Il nipote se ne adontò; afferrò una falce e colpì lo zio al basso ventre, stendendolo esanime al suolo. Poco dopo il disgraziato spirava. L'uccisore fu arrestato nel parco della Villa Dolfin, dove si era rifugiato.

CRONACA CITTADINA

I proprietari di case

La risposta del presidente dell'Associazione al Segretario generale dei Sindacati fascisti

Alla opportuna lettera direttagli dal dottor Del Giudice, segretario generale dei Sindacati fascisti della Provincia — da noi ieri pubblicata — il presidente dell'Associazione generale fra proprietari di case e terreni, ing. Canova, ha risposto così:

«L'Associazione fra i proprietari di case di Torino, risponde volentieri alla lettera da lei direttale in data 15 corrente, manifestando il suo pensiero in merito alla battaglia per la riduzione dei prezzi che si sta attualmente conducendo. L'Associazione, che ha sempre dato la miglior prova della sua buona volontà e dell'ossequenza alle direttive del Governo, patrocinandone e raccomandandone, in tutto quanto da essa poteva farsi, l'effettuazione; anche in questa contingenza non mancherà di collaborare nei limiti del giusto alle direttive del Governo. Giovedì, 19 corr., tutte le Associazioni sono convocate in via d'urgenza a Milano dalla Federazione nazionale dei proprietari di case, per prendere in esame la complessa situazione.

«Per sua parte, l'Associazione di Torino, in persona del suo presidente e del suo vicepresidente, ha già avuto un abboccamento col Prefetto e gli ha dichiarato la sua miglior buona volontà. Poiché però è stata invitata a parlare, essa si permette di osservare che la questione non è così semplice come pare e che non sempre è stata con equità e moderazione prospettata nelle discussioni di questi giorni.

«Tranne per le case di nuova costruzione — di cui gran parte è stata venduta ad alloggi e quindi non rientra più nel quadro delle locazioni — e tranne per i locali affittati ex-novo, che sono infima minoranza, la merce casa non è stata finora di libera contrattazione ed è stata più o meno sottratta, per effetto delle disposizioni legislative e delle stesse deliberazioni delle associazioni, al libero giuoco delle condizioni di mercato. Ne consegue che un confronto con le altre merci non è possibile: 1) perchè mentre queste hanno raggiunto il prezzo economico, gran parte delle locazioni ne sono rimaste più o meno al disotto; 2) perchè mentre le altre merci hanno press'a poco un prezzo unico per la stessa categoria e qualità, negli affitti, e sempre per le ragioni suaccennate, vi sono delle sperequazioni grandissime. Sia di fatto, e ciò anche pei diversi criteri adottati dalle Commissioni, che vi sono oggi inquilini a Torino che pagano affitti da cinque a sei volte il canone di ante-guerra: mentre altri pagano poco più di tre volte tale canone.

«In conseguenza non è possibile per gli affitti, come per le altre merci, il dire così semplicemente che gli affitti dovrebbero ridursi e moderarsi di una data percentuale: 1.o) perchè non si farebbe che cristallizzare e legalizzare delle gravi ed ingiuste sperequazioni a danno dei migliori; 2.o) perchè quando si afferma, per esempio, che il prezzo di una data merce è stato diminuito del 10 %, dato che molte di esse hanno raggiunto le 7, le 8 ed anche le 10 volte dell'ante-guerra, non vuole ancora dire che il prezzo così ridotto venga ad essere economicamente inferiore a quello raggiunto degli affitti, che, secondo le norme adottate e raccomandate dalle Associazioni, [illegible] avrebbe dovuto soltanto arrivare alle 5 volte ante-guerra. Considerazione questa che, assieme a quella dell'imposta di cui si dirà dopo, deve pure essere tenuta presente in relazione al problema degli affitti, giacchè tutta la categoria di spese inerenti alla casa (mercedi dei muratori e costo dei materiali di muratura, mercedi dei decoratori e costo dei materiali di decorazione, mercedi dei falegnami e costo del legname, mercedi e materiali dei lattonieri, prezzi dello sgombro delle spazzature, spesa pel consumo dell'acqua potabile, ecc.), sono nella loro quasi totalità, molto al di sopra delle cinque volte dell'ante-guerra e qualcuno ancora attualmente raggiungono le 10 volte. Nè devesi dimenticare che per molti proprietari, tali spese si troveranno in questo periodo fortemente aumentate in conseguenza delle richieste di abbellimento che le Autorità stanno facendo, in vista della prossima Esposizione ed alle quali il civismo dei proprietari non può rifiutarsi.

«E' evidente adunque che il problema della moderazione degli affitti deve essere collegato con una diminuzione di queste spese, se anche non si può sperare che esse vengano ridotte nella stessa proporzione. Ma un'altra cosa è poi più stridente ancora. Le Agenzie delle imposte hanno in questi anni proceduto a revisione dell'imponibile delle case, dopo che, per effetto del Decreto 30 dicembre 1923, N. 3069, era già stato automaticamente quadruplicato, e queste revisioni sono state in Torino assai più numerose e generali che altrove, quantunque Torino fosse già una delle città più gravemente tassate. In tali revisioni l'Agenzia delle Imposte è partita dal presupposto che a partire dal 1.o luglio 1927 i fitti si portassero a sei ed anche sette volte il valore di ante-guerra, ed i proprietari hanno accettato i nuovi imponibili, nella speranza di poter fare a tale epoca corrispondenti aumenti. Ora è giusto pretendere, ed è sperabile di poter ottenere da un proprietario di case che egli riduca gli affitti al di sotto delle cinque volte ante-guerra, mentre l'organo fiscale gli accerta e vuole fargli pagare l'imposta su un reddito di sei o sette volte?

«Come si vede, adunque, la cosa è assai complessa e — fermo restando il principio che, anche per quanto riguarda gli affitti, la rivalutazione della moneta e la riduzione degli altri prezzi deve esercitare equa e corrispondente moderazione, — occorre che i provvedimenti da prendersi non siano improvvisati, ma siano ponderati e studiati da persone tecniche ed equanimi, come anche l'ill.mo sig. Prefetto già ebbe a riconoscere. Ma in tal senso questa Associazione dichiara fin d'ora di essere pronta a collaborare colla migliore buona volontà».

Questa risposta del Presidente dell'Associazione dei proprietari di case è una riprova della opportunità del richiamo rivoltole dal Segretario generale dei Sindacati fascisti, prof. Del Giudice. Questi, nella sua incisiva lettera, constatando il «doloroso e dannoso assenteismo» — per non dire «vera e propria diserzione» — della categoria dei proprietari di immobili nella battaglia nazionale per la rivalutazione della lira contro l'alto costo della vita, chiedeva alla Associazione

«se non ritenga opportuno esaminare con l'urgenza che il caso richiede, la possibilità — e noi riteniamo che tale possibilità esista — di imporre ai propri aderenti la concessione di una riduzione sul costo degli affitti sulle basi e nelle proporzioni dei ribassi accettati da molte categorie di lavoratori e promessi dalle organizzazioni dei pubblici esercenti».

Ora, che cosa risponde il Presidente dei proprietari torinesi? Risponde [illegible] substituito con una dichiarazione di «buona volontà», della quale prendiamo atto volentieri, lieti se domani l'altro potremo annunciare al pubblico che a Milano la Federazione nazionale dei proprietari di case ha preso una deliberazione davvero ossequiente alle direttive del Governo e rispondente alla pubblica legittima aspettazione: la deliberazione, cioè, di concedere una riduzione delle pigioni, adeguata alla rivalutazione della lira e conveniente alla causa nazionale del generale ribasso del costo della vita. Sennonchè, il Presidente dell'Associazione torinese avanza fin d'ora obiezioni, secondo le quali la questione non sarebbe «così semplice come pare», ma «complessa», che va «trattata da competenti forniti di preparazione». Nessuno vuol negare la competenza dei padroni di casa, ma siccome anche gl'inquilini hanno la loro — che è di pagare troppo cari fitti — vediamo un po' da vicino la obiezione principale contenuta nella lettera sopra pubblicata.

L'obiezione è: il prezzo della merce-casa non è confrontabile col prezzo delle altre merci, perchè queste hanno raggiunto il prezzo economico, la casa no. O quanto dovrebbero ancora salire i fitti per raggiungere questo benedetto prezzo economico? Non sono saliti già abbastanza? Il Presidente dei proprietari di Torino ha ragione di parlare di sperequazioni; ma è un fatto che, per lo meno a Torino, di abitazioni con fitti aumentati di solo tre volte dall'anteguerra, ve ne sono ben poche: sono invece legione gli inquilini che hanno dovuto subire aumenti, non di cinque o sei volte, come sostiene la Associazione, ma di sette, di otto, e in non pochi casi anche di dieci volte. La documentazione è nel nostro e negli altri giornali cittadini: l'Associazione dei proprietari non ha che da andare a sfogliarli.

Le spese accresciute. Ma si indica dunque un censimento delle case nelle quali dal 1914 ad oggi si è eseguita la riparazione di un semplice rubinetto. A meno che questo non sia avvenuto a spese dell'inquilino... E le condizioni draconiane straordinarie, le doppie scritture per celare il reddito, le alte cauzioni senza corresponsione di interessi? Sappiamo che queste sono trovate singole — singole di molti... — delle quali la Associazione non può essere chiamata a rispondere, dato che non tutti i proprietari ne fanno parte, e le possibilità sindacali di essa sui propri soci sono assai relative; ma non per questo l'Associazione può ignorare la realtà di tanti casi che hanno inasprita la crisi degli affitti.

Ma anche se non tutti i proprietari di casa non avessero avuto ancora il tempo e il modo di rivalersi del minor reddito percepito durante il regime vincolistico delle pigioni, anche se siano eque le considerazioni relative ai gravami fiscali sulla proprietà edilizia, sembra a noi che il problema generale s'imponga anche ai padroni di casa in termini non riducibili per l'una o per l'altra obiezione d'ordine particolare. E il problema generale è questo: il Governo nazionale chiama la nazione al temporaneo sacrificio per ristabilire un nuovo durevole equilibrio economico in base alla rivalutazione della lira; e il sacrificio è accettato senza discutere, anzi in molti casi con generoso slancio — come bene ha scritto il Segretario dei Sindacati fascisti torinesi — dai «lavoratori del braccio e del pensiero che accettano, nelle loro già stremate condizioni, di vedere ridotti i compensi per la loro opera; dalle organizzazioni degli agricoltori, dei pubblici esercizi e degli industriali che si studiano di effettuare, ed in alcuni casi effettuano, riduzioni sui costi dei generi di maggior consumo». Ora sarebbe strano che mentre la gran maggioranza del popolo italiano, i più umili, i salariati e gli stipendiati, si dispongono ad accettare con sereno animo il sacrificio loro richiesto nell'interesse dell'economia nazionale, i proprietari di case dovessero preoccuparsi egoisticamente del loro esclusivo interesse, attaccarsi al proprio bilancio per non perdere nulla nemmeno nominalmente (si chiede, infatti, di pagare un fitto minore in lire che valgono oggi più di ieri); e ciò facendo si sottraessero alla crisi risanatrice del Paese, aggravando dolorosamente la situazione della grande maggioranza dei cittadini italiani, pei quali la spesa-casa è elemento principalissimo dell'economia domestica.

Ma auguriamoci, ripetiamo, che dall'imminente assemblea di Milano il principio riaffermato dallo stesso Presidente dell'Associazione torinese in fondo alla sua lettera — «che anche per quanto riguarda gli affitti la rivalutazione della moneta e la riduzione degli altri prezzi deve esercitare equa e corrispondente moderazione» — prevalga al concreto dei fatti, sopra ogni particolare obiezione, il cui dibattito è certamente utile e doveroso, ma che non potrebbe mai annullare la ragion prima ed essenziale dell'invocata diminuzione dei fitti attuali, in rapporto alla rivalutazione della moneta, per la buona battaglia nazionale contro il nemico di tutti: l'alto costo della vita.

I ribassi all'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa, continuando la sua normale azione calmieratrice, pratica, a datare da oggi, i seguenti ribassi e nuovi prezzi:

Pasta extra da L. 3,40 a L. 3,20 al Kg. — Pasta cilindrata comune da L. 3,30 a L. 3,20 al Kg. — Pasta tipo corrente da L. 3,10 a L. 2,90 al Kg. — Riso maratello da L. 2,70 a L. 2,50 al Kg. — Riso originario da L. 2,20 a 2,10 al Kg. — Olio semi Winter da L. 7,50 a 7,30 al Kg. — Riso camolino da L. 2 a L. 1,90 al Kg. — Olio oliva fino da L. 12,30 a L. 12,10 al Kg. — Uova fresche da L. 4,80 a L. 4,70 alla dozzina.

E' interessante conoscere in percentuale i ribassi dall'agosto 1926 ad oggi spontaneamente e metodicamente apportati dall'Alleanza Cooperativa Torinese:

Pane da 50 a 100 gr. da L. 2,90 a lire 2 al Kg., rispondente al 31 % — Pasta extra tipo Napoli da L. 3,80 a 3,20, rispondente al 15 % — Pasta cilindrata comune da L. 3,70 a L. 3,20 al Kg., rispondente al 13 % — Pasta prima corrente da L. 3,50 a L. 2,90 al Kg., rispondente al 17 % — Riso maratello da lire 3,30 a L. 2,50 al Kg., rispondente al 24 % — Riso camolino originario da L. 2,70 a L. 1,90 al Kg., rispondente al 30 % — Olio semi prima qualità da L. 9 a L. 7,30 al Kg., rispondente al 19 % — Lardo nostrale da L. 9,50 a L. 8 al Kg., rispondente al 15 % — Uova alla dozzina da L. 8 a L. 4,70, rispondente al 40 % — Latte al litro da L. 1,30 a 1,20, rispondente al 20 %, facendo notare che sui prezzi suddetti si concede lo sconto del 4 % sino a lire 300 mensili di spesa ai soci delle Alleanze, agli operai ed impiegati della Fiat e del Comune (circa 50 mila persone).

I contratti-tipo proposti per gli impiegati e commessi di commercio

L'Ispettorato dei Sindacati fascisti del commercio ha formulato in questi giorni il contratto-tipo di lavoro degli impiegati di aziende commerciali, che dovrà essere discusso tra l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Torino e la Federazione provinciale fascista dei commercianti. Diamo le disposizioni essenziali del contratto, la cui redazione è dovuta all'ispettore provinciale dott. Vallone.

L'orario normale di lavoro è di ore otto, comprensive tra le ore otto e le venti. L'orario straordinario dev'essere eseguito con l'accordo delle parti e non può superare le ore due giornaliere, col compenso del 30 % in più della paga oraria ragguagliata ad ore di servizio effettivo.

Il periodo di prova è normalmente di mesi uno e non potrà superare in ogni caso i mesi tre. Trascorso tale periodo, il locatore d'opera d'ambo i sessi s'intenderà tacitamente confermato nell'impiego e gli verrà corrisposta una retribuzione mensile minima come appresso: dattilografe ed aiuto contabili: fino all'età di anni 21, lire 300; oltre gli anni 21, lire 400; impiegati d'ordine, lire 600; di concetto (diplomati o laureati) lire 900; personale dirigente, lire 1200. L'impiegato ha diritto ad aumenti di anzianità in ragione del 10 % ogni biennio di servizio regolarmente prestato, e ciò senza computo di eventuali aumenti di merito fino ai 35 anni. Oltre i 35 anni tale aumento sarà del 15 %. Il periodo di prova, in seguito a conferma, viene computato nella determinazione della anzianità di servizio. L'assunzione del personale si farà esclusivamente a mezzo dell'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti. Tale ufficio sarà a base paritetica e verrà data dai datori di lavoro, che hanno diritto di scelta tra gli inscritti agli elenchi, la preferenza agli inscritti al Partito e ai Sindacati fascisti, secondo la loro anzianità d'inscrizione.

Seguono disposizioni concrete sui termini di preavviso obbligatori per i licenziamenti, sui casi di malattia, sulle ferie annuali, sulla previdenza, le controversie collettive. Restano ferme le migliori condizioni morali ed economiche esistenti. Il contratto avrà la decorrenza dal 1.o gennaio 1927 al 31 dicembre 1928. Identiche condizioni sono incluse nel contratto parallelo dei commessi di negozio, eccezion fatta per le retribuzioni.

Il dott. Vallone ci ha dichiarato che, più che a mirare ad aumenti immediati di stipendio, i nuovi contratti tendono ad armonizzare le vigenti disposizioni di legge sull'impiego privato, coordinate alle norme della Carta del Lavoro. Egli ha tenuto a mettere in particolare rilievo, fra le provvidenze economiche e morali del contratto proposto, gli aumenti periodici, la fissazione dei termini di preavviso sul licenziamento, così da parte della ditta come del dipendente, la stabilità di impiego in caso di trapasso d'azienda, gli emolumenti di malattia, ecc.

Impermeabilisti ed affini. — Tutti gli addetti alla lavorazione degli impermeabili sono invitati ad intervenire alla riunione che sarà tenuta nei locali di via Bogino, 6, giovedì alle ore 21.

Il palazzo della Chimica all'Esposizione del 1928

Lunedì si è riunita la Giunta esecutiva per l'Esposizione del 1928 onde deliberare sull'appalto della costruzione del Palazzo della Chimica il quale sorgerà nella zona occupata attualmente dal laghetto del Valentino. Sarà questo uno dei più grandiosi edifici che sorgeranno per la rassegna industriale ed economica del 1928, il disegno del quale è stato dato dall'ing. Chevalley. L'esecuzione della costruzione è stata affidata all'ing. Giuseppe Peverelli di Torino. Venerdì prossimo alle ore 21 nel salone della «Famija Turinèisa» il grand'uff. Gobbi, vicepresidente della Giunta Esecutiva, esporrà al pubblico il programma dell'Esposizione del 1928. E' questo un atto nuovo negli annali delle Esposizioni, poichè il pubblico torinese verrà informato delle deliberazioni prese dal Comitato. I soci della «Famija» sono in particolar modo invitati alla riunione.

Il Re alla vedova di Sir Walter Becker

E' ancora vivo il rimpianto per la morte di Sir Walter Becker, che per le sue doti di mente e di cuore aveva saputo farsi amare da chiunque lo avvicinava. L'austera figura del vegliardo rappresentante di S. M. il Re del Siam era simpaticamente nota ai nostri concittadini che ne conoscevano e ne apprezzavano le elette virtù. Si ricorda la sua generosa elargizione di un milione a favore del Partito nazionale fascista, del quale aveva intravisto la parte predominante che avrebbe presa nella vita della Nazione. Del resto non vi è stata idea generosa che egli non abbia accolta. S. M. il Re ha voluto far esprimere il suo rammarico con il seguente telegramma alla vedova:

«Sua Maestà il Re ha appreso con rammarico la notizia della morte di Sir Walter Becker e le esprime le sue vive condoglianze per il grave lutto che l'ha colpita».

Commemorazione del Machiavelli

Il 25 corrente, alle ore 21 nell'aula-palestra di via Parma, 48, il prof. Luigi Collino dell'Istituto Superiore di Magistero, commemorerà il quarto centenario della morte di Nicolò Machiavelli. Il prof. Collino rievocherà una delle più grandi figure della nostra storia letteraria e della Storia della dottrina politica. I biglietti si possono [illegible]

Pittori e fotografi alpinisti

Nelle sale della palazzina di corso Palestro, dove la Cucina Malati Poveri svolge la sua ininterrotta opera benefica, abbiamo ritrovato, ahimè per breve ora, un sentimento antico che credevamo spento dal giorno in cui, svestita la divisa del soldato di montagna, la vita cittadina ci aveva ripresi. Ma tant'è, nulla di ciò che parlò un tempo all'anima con linguaggio di gentilezza o di forza può tanto presto svanire, se la semplice immagine di un uomo nero — capelli al vento e piccozza in mano — sul pendio accecante del ghiacciaio basta a risvegliare in cuore un mondo di ricordi, [illegible]

[illegible]

E accanto ai fotografi, qualche pittore. Ma anche qui, intendiamoci, occorre distinguere la pittura-arte dalla pittura ingenua espressione senza pretese di un sentimento tutto intimo. [illegible]

[illegible]

Qualche altro semplice lavoro è ancora esposto: fatto per la Giovane Montagna [illegible] Angeloni di San Martino, [illegible] di Vinovo, Savona, vecchio Lodi e vecchio Milano, e di quelle francesi di Saxe e di Nevers.

E' poi stato scoperto sulla facciata della Cucina Malati Poveri un affresco simboleggiante la carità, opera del pittore Gaudina.

mar. ber.

Il Comitato della «Festa del Libro» ricevuto dal Principe di Piemonte

Ieri mattina S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto a Palazzo Reale il Comitato piemontese della «Festa del Libro», nelle persone del presidente, Pietro Gorgolini, dell'avv. Renzo d'Aragona, segretario generale, del gr. uff. Pombe, del gr. uff. Innocenzo Vigliardi Paravia e del cav. Viarengo. Sua Altezza si è compiaciuta con i promotori ed organizzatori della festa, intrattenendosi a cordiale colloquio con essi per circa mezz'ora, interessandosi vivamente della nobilissima battaglia per portare il Paese ad un più alto livello di cultura.

[illegible]

Il saggio scolastico allo Stadium

L'Amministrazione Comunale ha stabilito di indire per domenica 22 corrente il saggio [illegible]

La battaglia del grano

Si è riunita ieri la Commissione provinciale di propaganda granaria, presidente il comm. Zavattaro e presenti i signori: comm. Sesia commissario della Cattedra ambulante di agricoltura, dott. Paolo Thaon di Revel presidente della Federazione fascista degli agricoltori, conte Righini di S. Albino presidente dell'Associazione agraria piemontese, dott. prof. Tranzo Dezani direttore della Scuola pratica di agricoltura di Caluso, [illegible]

Dalla relazione del presidente e dei commissari, la situazione, che nello scorso mese destava preoccupazioni a causa della persistente siccità, risultò buona, anzi migliore dello scorso anno, e se la fioritura sarà accompagnata da tempo favorevole, vi è a sperare, per la provincia di Torino, un buon raccolto. [illegible]

La partenza degli studenti per Gorizia

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: «Nel pomeriggio di ieri è partita da Torino una numerosa colonna di studenti e studentesse universitarie alla volta di Gorizia. [illegible]

L'on. Acerbo all'Associazione abruzzesi

L'on. Acerbo ha inviato all'Associazione abruzzese e molisani, che aveva [illegible] ringraziando vivamente della visita.

Un colpo di rivoltella a vuoto

Tre arresti

Lo studente Andrea Camera di Pietro, d'anni 18, mentre l'altra notte alle 0,30, imboccava la via Cumiana per raggiungere la propria abitazione situata al n. 56 della stessa via, venne avvicinato dall'elettricista, disoccupato Carlo Gamba, di anni 19, da Terni, abitante anch'esso nella casa del Camera. In compagnia del Gamba si trovavano Eugenio Benedetti, di anni 19, da Lucca, abitante in via Villafranca, n. 27, fabbro, e Giuseppe Lanfranchi di Alfonso, di 19 anni, da Lovere (Bergamo), operaio disoccupato. [illegible]

Mentre guarda pescare cade in Po ed annega

Il verniciatore Giuseppe Bonavero, di anni 37, abitante in via Nizza, 11, verso le 6,30 di ieri mattina, stava sulla sponda del Po, in corso Machiavelli, all'altezza del corso San Maurizio. [illegible]

Furto scoperto in un caffè

L'altra notte alle ore 3 il cittadino dell'Ordine Banchero Pietro, transitando per il corso Casale e precisamente all'altezza del N. 105, scorse due individui in atteggiamento sospetto [illegible]

La caduta d'un filo

In corso Vittorio Emanuele II all'altezza di via Principe Tommaso, alle 18,15, è caduto ieri [illegible]

Seguendo la Cronaca

COGNIZIONI UTILI A TUTTI

E' noto che il Borace possiede la proprietà di rendere e mantenere morbida la pelle preservandola dalle screpolature e disinfettandola. La Società Boracifera di Larderello — unica produttrice in Italia di Acido Borico — ha procurato d'introdurre largamente nell'uso pubblico il Borace per questo suo prezioso qualità, creando la Saponetta al Borace a base di sapone bianco purissimo, perfettamente neutro e ricco di sostanze grasse. Questa saponetta occupa uno dei primi posti nella toeletta e nell'igiene intima delle signore, poichè senza ingredienti superflui ed il più delle volte dannosi, dà un risultato sicuro, perfetto e costante. La si trova in tutte le migliori Farmacie, Profumerie e Drogherie.

LA SENTENZA DI SFRATTO «ALL'ANCORA»

emanata dal Pretore in data 16 corr., avrà esecuzione il 31 luglio. Entro tale giorno tutte le merci dei grandi magazzini di via Garibaldi angolo via S. Tommaso dovranno essere vendute a qualunque prezzo per

sgombro forzato

Non si tratta di ribassi, ma di assicurarsi a prezzi irrisori: mazzi, tulli, pizzi, busti, calze, articoli novità per modisterie, articoli confezionati, ecc. Sarte e modiste ne approfittino. Vendite anche in blocco.

MOBILI A PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti di mobili, visitate il grande deposito dello Stabilimento Asti, via Issiglio, 20, Borgo San Paolo (capolinea tram n. 5), Torino, che vende anche ai privati, a prezzi di fabbrica, camere complete matrimoniali, da pranzo, salotti, entrate, mobili diversi di lusso e comuni. Si eseguiscono accuratamente lavori d'ordinazione.

I Tappeti Persiani sequestrati

restano soltanto più brevi giorni nel negozio (ex-Linoleum) di via Carlo Alberto 44. Essi sono offerti al pubblico e vendita amichevole a prezzi irrisori di realizzo, dalle ore 9 alle 20. Tutte le qualità in ogni misura. Esemplari meravigliosi. Occasione senza precedenti. Visitare per constatarsi. Si sfida qualunque concorrenza.

PER LE SIGNORE ELEGANTI

la Casa Janey espone le ultime novità di cappelli, abiti e impermeabili leggeri. Hôtel d'Europa, dal 18 al 21 corr.

ALPINISTI

Calzaturificio Ricasi (Noè e C.), via Sant'Anselmo 24, nuovi prezzi. Scarpe montagna per uomo L. 155, donne L. 145

L'arresto d'un verniciatore per minaccie a mano armata

Al funzionario di servizio si è presentato l'altra sera tale Arcangelo Meneghelli fu Luigi d'anni 62, da Verona, residente a Ciriè, il quale denunciava per estorsione e minaccie il verniciatore Angelo Brigato fu Vittorio, di 35 anni, abitante in via Guastalla n. 13. [illegible]

Il crollo di una vôlta

Due muratori feriti

Il capo-mastro Carlo Mugno, di 35 anni, dimorante in via Cossighole, 7, ed il muratore Paolo Gambino, di anni 38, dimorante in via Agostino Lanfranchi, [illegible]

L'ubbriaco manesco

Si è fatto medicare al San Giovanni il meccanico Ciro Mazzoni, di anni 27, [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Ore 21,15: «La fata Malerba» di V. Gui (6a d'abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Baghetti). — Ore 21: «Entrare in tempo» di L. Fodor.
ALFIERI (Comp. Annibale Betrone). — Ore 21: «Gli onesti e la preda», di P. A. Manzioli.
VITTORIO (Compagnia Salsati). — Ore 21: «Effetti di luce» di Focaglio; «Il Blu» (hors romantico) di Bianchi.
GIRARDELLA. — Ore 21: Anna Fougez.
BALBO (C. Maresca). Ore 21: Madama Follia.
ODEON. — Rivista. Ore 21: «Siamo nati per soffrire» di Calandrino. Nuovissima.
MAFFEI. — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA. — Ore 21: Grandi partite.
«LA QUADRIENNALE» — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 8 alle 19 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI. — «La bellezza del mondo» [illegible]
AMBROSIO. — «La rapsodia delle nozze» [illegible]
VITTORIA. — «Il cerchio di Parigi» [illegible]
ROYAL. — «La strega di York».
ITALA. — «L'idolo fatale». Avventure.
BORSA. — «Pirata nero». Douglas Fairbanks.
IDEAL. — «Accidenti che tranquillità».
SPLENDOR. «Napoli è una canzone» [illegible]
ALPI. — «Monna Vanna». Paul Wegener.
STATUTO. — «La fine di Montecarlo».
PIEMONTE. — «Grande sensazione».
NAZIONALE. — «Aquile azzurre» [illegible]

I Divertimenti

LE FESTE DI S. SECONDO IN ASTI

con la visita di S. E. Ciano e le grandiose manifestazioni, si protrarranno oggi e domani, fuori programma, al Nazionale, insieme ad Aquile Azzurre.

Bimbi e fiori

Per aderire alle numerose richieste, il Comitato dell'Esposizione di floricoltura, in unione al Sindacato giornalisti, ha deliberato di prorogare le iscrizioni nel concorso dei bimbi infiorati sino alle ore 15 di giovedì 19 corrente. Numerosissimi e completi sono i premi già pervenuti al Comitato. A tutti i concorrenti, anzi, verrà dato un premio-ricordo. Le iscrizioni si ricevono al Giardino della Cittadella, dove viene anche distribuito il programma del concorso.

Canzoni sarde

Giovedì alle ore 20,30, nella sala del Liceo musicale, le allieve dell'Istituto magistrale «Domenico Berti» tenteranno la dizione di canti sardi già vivamente lodata in una recente audizione. Il provento sarà devoluto a favore degli edifici del Gruppo d'azione per le Scuole rurali del Piemonte. [illegible]

A proposito del concorso di Bologna

Un comunicato pubblicato sabato scorso dava come prima classificata il concorso ginnastico femminile di Bologna la Scuola Antonino Parato del Pilonetto. [illegible]

Colonie alpine e marine per i figli degli operai

[illegible]

Gli operai fascisti convocati al Fascio

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica: «Tutti gli operai, di qualunque categoria, in possesso della tessera del 1927 del P. N. F., sono tenuti a trovarsi venerdì prossimo alle ore 21 nel salone del Fascio, in via Bogino, 6, per comunicazioni interessanti».

Notizie scolastiche

[illegible]

Note spicciole

[illegible]

Stato Civile di Torino

17 maggio 1927.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Briand e Doumergue ricevono ad Oxford la laurea ad "honorem,,

Londra, 17, notte.

Gli evidenti propositi di usare agli ospiti francesi la più amichevole cordialità, ma di trattare in pari tempo la visita di Doumergue e di Briand con la massima naturalezza, si sono spinti oggi fino al punto che la maggioranza dei giornali non ha neanche creduto necessario impaginare al posto d'onore il resoconto dei festeggiamenti di ieri, culminati col gran banchetto a palazzo reale. Alla stessa guisa, l'intera stampa si esime dal sottolineare editorialmente i brindisi di ieri, che attribuiscono all'Intesa anglo-francese il compito precipuo di organizzare la pace. Può darsi che l'ora tarda alla quale i testi dei brindisi raggiunsero le redazioni, abbia costretto Fleet Street a rinviare di 24 ore i suoi commenti al riguardo, ma in tal caso gli articolisti di fondo si troveranno stasera in un certo imbarazzo di fronte alle necrologie di Locarno che fiancheggiano — sui giornali parigini — le laudi dell'Intesa riconsacrata con le strette di mano di Londra.

E' difficile pensare che Chamberlain, udendo gli echi di queste interpretazioni di oltre Manica, si senta oggi totalmente felice. Il ministro degli Esteri nondimeno può attingere conforto nel riservatissimo contegno della stampa del suo paese, i cui più diffusi informatori diplomatici non hanno cessato di elargire agli apatici lettori i difficili elenchi e l'enumerazione delle questioni intorno a cui Chamberlain e Briand potranno verosimilmente scambiare parola durante i loro contatti di questi giorni. Comunque, ad ogni buon fine, un comunicato ufficiale di stasera dice che « negli ambienti autorevoli viene screditata la voce di una conversazione diplomatica fra Briand e Chamberlain. I due si sono incontrati semplicemente come vecchi amici, tanto è vero che uno dei soggetti di cui essi non parlarono neanche è stato precisamente la politica estera ». Anche questo comunicato, come vedete, rende omaggio al criterio che la normalità si è ristabilita in pieno.

La seconda giornata della visita francese si è svolta in gran parte fra gli incanti della incomparabile Oxford, sulla quale lampeggiava un sole tanto perfetto quanto perfettamente inglese era stata la grigia e piovigginosa giornata di ieri. Doumergue e Briand viaggiarono dalla metropoli alla città universitaria in automobile aperta, godendosi il più georgiano spettacolo del mondo, quello della sponda del Tamigi a monte di Londra nel mese di maggio quando il tempo è bello. Chamberlain aveva preceduto gli ospiti e stava infilando la cappa accademica in una delle più insigni sedi universitarie di Oxford, quella di All Souls, allorchè la folla goliardica arrampicata persino sui tetti scoppiava in francese in acclamazioni di « Vive la France, Vive le Président ». Uno stuolo di magnifici rettori e di cancellieri in roboni accademici di ogni tinta insieme con Chamberlain, accolsero Doumergue e Briand, invitandoli anzitutto a un *luncheon* al refettorio universitario, poi accompagnandoli in un attiguo anfiteatro dove Doumergue venne solennemente addottorato in legge e Briand ricevette il titolo di dottore *ad honorem* in diritto civile. Il cosidetto pubblico oratore della Università, presentando all'uditorio Briand, disse che coloro i cui studi dipendono in così larga misura dal mantenimento della pace non avrebbero potuto conferire un onore accademico migliore e più degno a un uomo quale il ministro degli Esteri francese, che tanta energia ed eloquenza ha impiegato per ristabilire la pace fra le Nazioni. La fortuna non gli fu sempre propizia, ma con le sue doti di pazienza, di speranza e di tatto, egli ha raggiunto lo scopo che si proponeva. Il Presidente e Briand lasciando Oxford verso Londra vennero applauditi freneticamente dalla studentesca.

Stasera all'Ambasciata di Francia il Re e la Regina d'Inghilterra sono stati ospiti di Doumergue ad un magnifico banchetto di 105 coperti, le cui mense erano state imbandite con argenteria e vasellame prezioso fatto venire per l'occasione dall'Eliseo. Assistevano anche gli altri membri della famiglia reale, una larga rappresentanza del Corpo diplomatico inglese, il nostro ambasciatore e numerosi uomini politici. Non furono pronunciati discorsi. Un *lunch* di gala è stato allestito per domani al Guildhall, dove il presidente e Briand sono stati invitati dal Lord Mayor e dalla corporazione della City. La terza giornata della visita si chiuderà domani sera con un pranzo al Foreign Office.

M. P.

Poincaré in ritirata col progetto Bokanowski

Parigi, 17, notte.

La seduta parlamentare odierna è stata preceduta da un Consiglio di Gabinetto piuttosto movimentato. Gli echi di Palazzo Borbone annunziavano per oggi un nuovo attacco alla diligenza ministeriale sulla questione delle tariffe doganali. Stamane, una Commissione della Confederazione generale del Lavoro ed un'altra della Federazione dei funzionari, la quale ultima tiene evidentemente a recitare ormai anche essa la sua brava parte nella commedia politica quotidiana, si erano recate dal gruppo parlamentare socialista per invocarne l'intervento contro il colpo di Stato protezionista del ministro Bokanowski. Che gli impiegati governativi in corpo facciano appello ad un partito contro l'opera legislativa di un ministro, sarebbe già di per sè un bell'esempio di anarchia amministrativa e costituzionale; ma è per lo meno stupefacente che esempi di questo genere si verifichino proprio mentre è al potere Poincaré.

Comunque sia, il fatto è che i socialisti avevano accolto le due delegazioni col sorriso sulle labbra e promesso loro di agire. Agire, per un partito di opposizione significa attaccare. La prima fucilata doveva tirarla Vincent Auriol, uno dei più valenti tromboni della macchia parlamentare francese, coadiuvato da Malvy e da parecchi personaggi secondari. Programma di attacco: chiedere il rinvio della discussione delle tariffe per permettere alla Commissione finanziaria di rivederle. A chi ricordi come, nella seduta di venerdì scorso, il Governo non avesse raccolto sulla legge doganale che 19 voti di maggioranza, diventati, dopo verifica, 15, non sfuggirà il carattere pericoloso della manovra.

Poincaré fiutò subito il pericolo, e stamane, entrando a passo di carica nel salone del Ministero delle Finanze, dove i colleghi lo attendevano ansiosi, disse senz'altro a Bokanowsky: « Dell'acqua, dell'acqua nel vostro vino! ». La giornata è stata dunque persa nell'annacquare il vino di una riforma doganale che alla Camera e nel Paese sapeva soprattutto di aceto.

Sin da prima di mezzogiorno, la Commissione doganale aveva deliberato di rinviare l'esame delle tariffe al ritorno di Bokanowski dalla Spagna (ossia alla fine del mese), onde lasciare alla Commissione finanziaria il tempo di pronunziarsi in merito. Al principio della seduta pubblica della Camera, quando ancora il Presidente non aveva avuto se non il tempo di aprire bocca per dire che erano state presentate ben tre domande di aggiornamento da parte degli on. Auriol, Escoulant e Nogaro, il ministro del Commercio si precipitò alla tribuna per prevenire gli avversari e per dichiarare: « Il Governo non vede alcun inconveniente a che la discussione sulle tariffe doganali propriamente dette venga riportata a dopo il viaggio del ministro del commercio in Ispagna. Gli articoli della legge doganale che la Camera ha già approvati permettono al Governo di stabilire le direttive della sua politica economica. Il Governo non ha mai voluto far votare in blocco le tariffe generali, nè rifiutare alla Camera le informazioni necessarie. La discussione delle tariffe sarà dunque rinviata al primo giugno. E' il solo della mozione Nogaro che il Governo accetta ».

Di fronte a questa ritirata strategica del Governo le batterie piazzate dagli attaccanti mancavano ormai di obbiettivo ed ai cartellisti ricoalizzati non rimaneva più che mordersi i pugni, riflettendo amaramente che non soltanto nella guerra d'amore vince chi fugge. Chi abbia qualche pratica di parlamentari e di parlamentarismo sa che nulla è più difficile che obbligare un deputato a tenersi in corpo un discorso preparato d'avanzo. E' questa una forma di *refoulement* tra le più pericolose per chi la subisce ed i medici assicurano che in casi simili l'unico modo di salvarsi consiste nel pronunziare il discorso ugualmente, a costo di ammazzare l'uditorio. E' quanto si sono detti certamente gli oratori iscritti per la discussione di oggi alla Camera francese, visto che — nonostante la preventiva resa a discrezione del Governo — hanno voluto sfondare ugualmente la porta che questi aveva loro aperto.

Auriol è salito alla tribuna a dichiarare:

« Deploro che nella Commissione delle Finanze non sia stato ufficialmente definito un progetto che comporti una ripercussione considerevole sull'economia del paese; deploro che alcuni degli interessati siano stati regolarmente consultati mentre si è trascurato sistematicamente di consultare certi gruppi di consumatori, ed in particolar modo le cooperative. Affermo inoltre che gli specchi comparativi di cui si è reclamata la pubblicità e che il Governo e la Commissione dichiarano impossibili da stabilire, esistono effettivamente nei servizi della amministrazione delle dogane ».

Le proposte di Auriol e Escoulant vennero poscia ritirate e sola rimase in campo la proposta Nogaro di rinvio al primo giugno, che il Governo aveva accettato. « Tout est bien ce qui finit bien » dicono i francesi, ma la conclusione suggerita dall'accaduto non è precisamente, per quanto riguarda il Governo, una conclusione ottimista. Il progetto di riforma doganale ultra protezionistico partorito dall'on. Bokanowski esce dalla seduta parlamentare odierna seriamente compromesso e l'opinione estera non può che compiacersene. Ma il ministero Poincaré ha dato oggi colla sua precipitosa ritirata una nuova prova di debolezza.

Una seconda prova di debolezza ci è stata data oggi dalla Commissione del suffragio universale, la quale riunita per decidere sul progetto Barety intorno al progetto Sarraut di riforma elettorale ha stabilito con 19 voti contro 15 e tre astenuti — su proposta di Carlo Lambert e contrariamente ai suggerimenti del relatore (il quale proponeva di dichiarare eletti a primo scrutinio i deputati che hanno ottenuto il 41 % dei suffragi, allo scopo di ridurre il numero dei ballottaggi) — che nessuno sarà eletto a primo scrutinio se non avrà ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi espressi, mentre nel secondo turno basterà la maggioranza relativa. La Commissione accettò lo scrutinio a due turni, affinchè il secondo di essi serva a ricostituire il blocco radico-social-comunista ed a riportare alla Camera una maggioranza cartellista. E' una clamorosa adesione all'appello lanciato da Renault ad Arras, è uno scandaloso abbandono del radicalismo moderato tipo Sarraut. Che cosa potrà fare Poincaré per resistere alla corrente avversaria?

C. P.

IL MISSISSIPI

Una donna e i suoi 8 figli morti sul tetto della loro casa

Parigi, 17, notte.

Il New York Herald riceve da New Orleans che una donna e i suoi otto figli sono stati trovati morti sul tetto della loro casa a Plancheville. Essi si erano rifiutati di lasciare l'abitazione credendo che l'acqua non li avrebbe mai sommersi. La Croce Rossa è stata informata che un centinaio di persone sono completamente isolate sui tetti delle loro case a Saint Landry Paris.

De Pinedo a Montreal

Horta, 17, sera (Via Italcable).

De Pinedo ha lasciato Chicago per Montreal alle 6,50 ant. (ora di New York). (Stefani).

Horta, 17 (via Italcable).

Il comandante De Pinedo è giunto a Montreal proveniente da Chicago alle ore 17,33 (ora di New York). (Stefani).

Anche i nazionalisti hanno approvato la legge contro il ritorno dell'ex-Kaiser

Berlino, 17, notte.

In terza lettura, la proroga biennale della legge che vieta il ritorno del Kaiser sul suolo germanico è stata approvata dal Reichstag dopo appena un'ora di discussione, con 323 voti contro 41. Il risultato era sin da ieri del tutto sicuro, dato l'impegno preso dai nazionalisti di votare insieme agli altri partiti di governo. Ma era interessante vedere oggi quanti dei nazionalisti si sarebbero squagliati per superare colla latitanza il doloroso caso di coscienza. Il conte Westarp sostenne coraggiosamente l'ingrato compito di parlare a nome del suo partito, spiegandone l'atteggiamento. Egli dichiarò che i nazionalisti rimangono immutabilmente contrari ai provvedimenti di eccezione contenuti nella legge e specialmente al paragrafo che nega al Kaiser il diritto di cui gode ogni tedesco. Se oggi essi votano una breve proroga della validità della legge in questione, lo fanno proponendosi di diffondere e di difendere le proprie idee quando si tratterà di stabilire quali delle disposizioni contenute nella legge dovranno essere incorporate nei codici e quali lasciate cadere. Il capo dei socialisti, Muller, rilevò l'imbarazzo del conte Westarp e le difficoltà che egli incontrerà a giustificare la sua condotta di fronte agli elettori con ragioni di tattica parlamentare, a cui nemmeno tutti i deputati del suo gruppo si sentono di obbedire. Ciò è dimostrato dalla votazione finale. Infatti, al momento dell'appello nominale mancano oltre un centinaio di deputati della maggioranza, e fra questi circa la metà dei nazionalisti.

La campagna contro il carovita

Gli avventizi della Lomellina

Mortara, 17, notte.

Fra i Sindacati degli agricoltori e dei contadini della Lomellina venne concordata la riduzione delle tariffe per i contadini avventizi nella seguenti misure: per gli uomini, lavori ordinari, L. 2 all'ora; lavori con falce fienaia e trebbiatura cereali, L. 2,70; lavori con la falce messoria, escluso il riso, L. 2,80; taglio erba stando in acqua, L. 3,30; taglio stoppie riso, lire 2,40; taglio erba per la bergamina, L. 2,30; spurgo cavi maestri, L. 2,30. Per le donne: mietitura cereali estivi, L. 2,60; trebbiatura cereali estivi, L. 2; mietitura ravettoni, L. 2; zappatura e rincalzatura della meliga, lire 1,15; lavori ordinari, L. 1. Per i salariati verrà praticata una riduzione di L. 30 al mese. I coefficienti di maggioranza e di minoranza verranno ridotti proporzionatamente. Resta immutata la retribuzione in denaro. Questo accordo ha effetto dall'11 maggio all'11 novembre.

Un ribasso dal 10 al 20 per cento concordato a Casale

Casale, 17, notte.

Convocati dal podestà avv. Calire e dal fiduciario dell'Associazione commercianti fascisti cav. Marescalchi, si sono oggi riuniti i vari rappresentanti dei commercianti ed hanno deliberato di ribassare i prezzi delle merci in genere e di quelle di prima necessità dal 10 al 20 per cento. Avendo il podestà richiesto per alcuni generi di prima necessità un maggiore ribasso, i rappresentanti dei gruppi interessati si riservarono di decidere domani. Il fiduciario fascista dei commercianti ha infine raccomandato al podestà di fare opera per ottenere dai padroni di casa una equa riduzione dei prezzi di affitto.

I tipografi fiorentini

Firenze, 17, notte.

I tipografi della provincia di Firenze hanno, con gesto che merita particolare rilievo, accettato la diminuzione delle paghe nella misura del 10 %, nello stesso giorno nel quale varie associazioni politiche industriali e commerciali discutevano in prefettura provvedimenti per diminuire il costo della vita. Il segretario generale dei Sindacati fascisti ing. D'Eugenia e il direttorio del Sindacato dei poligrafici chiedevano di essere ricevuti dal Prefetto per esprimere il fatto concreto della rinuncia al salario. Di questa prova di disciplina operaia è stato subito recato notizia al Governo.

Gli esercenti e i commercianti di Acqui

Acqui, 17, notte.

Convocati dal Podestà e dal segretario politico, si sono adunati nella sala comunale i rappresentanti delle varie categorie di esercenti e commercianti, per accordarsi su una riduzione dei prezzi delle varie merci. Fu approvato un ordine del giorno, in cui esercenti e commercianti deliberano di impegnarsi a riunire i colleghi delle rispettive categorie per addivenire a riduzioni non inferiori dal 10 al 20 per cento dei prezzi attuali. Il Podestà ha inoltre stabilito che il prezzo del latte nelle rivendite ed a domicilio sia fissato in lire 1.10 al litro.

Un albo d'onore a Biella per i padroni di casa

Biella, 17, notte.

La campagna per la riduzione dei prezzi è stata fiancheggiata da una energica azione del podestà. Pressochè tutti i generi di consumo sono stati ribassati. Ad iniziativa dell'Ufficio fascista per la difesa degli inquilini, verrà settimanalmente redatto un albo d'onore, da rendersi pubblico, dei proprietari di casa che ridurranno gli affitti. Interessante sarà ora vedere se nell'albo potranno essere segnati molti nomi.

L'Arcos riconsegnata ai russi

Oggi si avrà il dibattito ai Comuni

Londra, 17, notte.

L'Arcos e la delegazione commerciale russa sono di nuovo in possesso dei loro uffici, che la polizia evacuava ieri sera recando seco qualche documento di cui udremo parlare entro breve tempo, quantunque non si tratti dell'incartamento del Ministero della Guerra, la cui ricerca costituiva il fine precipuo della perquisizione. Pure, un elenco ufficiale di certi comunisti ed estremisti inglesi (che risulterebbero largamente finanziati dagli organi commerciali di Mosca) non mancherebbe di interesse e gioverebbe a giustificare le misure di perquisizione degli uffici moscoviti della City.

I dirigenti della delegazione commerciale russa hanno accolto oggi a braccia aperte uno stuolo di *reporters*, spiegando loro come certe carte siano state bruciate e quindi sottratte alla polizia perchè erano redatte in un codice particolare che la delegazione aveva il pieno diritto di usare e che non desideravano cadesse nelle mani delle autorità britanniche. I *reporters* sono stati altresì accompagnati a vedere i pertugi aperti nelle casseforti dal trapani meccanici. Fotografie di questi buchi e dei detriti della trapanazione praticata in seguito al rifiuto di consegnare le chiavi, sono state diramate ai giornali e specialmente a quelli di opposizione, alcuni dei quali inclinano forse prematuramente a inveire contro il ministro degli Interni per il supposto esito negativo della perquisizione. Domani alla Camera udremo in proposito la campane del ministro. Il *Times* fin da stamane metteva agli atti la difesa aprioristicamente assunta dai laburisti dell'innocenza e della buona fede degli emissari di Mosca.

Mosca ha inviato a Londra una nota di protesta

Mosca, 17, notte.

L'*Agenzia Telegrafica dei Sovieti* annuncia l'invio di una nota al Governo britannico, per protestare contro l'invasione degli uffici londinesi dell'Arcos.

La rivoluzione in Grecia?

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Belgrado, 17, notte.

Secondo un dispaccio da Strumitza, frontiera serbo-greca, al giornale Novosti, di Belgrado, la rivoluzione sarebbe scoppiata in Grecia.

Avrebbero avuto luogo lungo il Pireo dei combattimenti fra monarchici e truppe governative, e Samos sarebbe in rivolta. Ma fino ad ora non è giunta nessuna conferma di tale notizia.

Pangalos sottoposto a giudizio sommario

Roma, 17, notte.

L'Agenzia di Roma ha dal suo corrispondente da Atene che la Commissione parlamentare incaricata di trovare una procedura per giudicare il generale Pangalos ha deciso che questi sarà sottoposto ad un giudizio sommario (senza tuttavia essere privato del diritto di difesa) dinanzi ad un tribunale costituito da circa 20 deputati appartenenti a tutti i partiti. La Commissione presenterà alla Camera il relativo decreto col quale si stabilisce pure la pena dell'esilio, che attualmente non esiste in Grecia.

1 morto e 9 feriti per una esplosione a Catanzaro

Catanzaro, 17, notte.

Una terribile esplosione è avvenuta ieri sera verso le 18 in un magazzino di generi coloniali. Si deplora la morte di un padre di famiglia e si contano nove feriti. Ecco come avvenne la sciagura.

Sul corso Vittorio Emanuele si trova il magazzino di generi coloniali ed esplosivi di proprietà del signor Cesare Molè, gestito dal figlio di lui, Giovanni. Nel magazzino, tra l'altro, vi sono damigiane di olio lubrificante, spirito da ardere, polvere da sparo e benzina. Erano quasi le 18. Nel magazzino vi era una folla di acquirenti, quando il signor Giovanni Molè si accorse che intorno al collo di una damigiana contenente olio lubrificante si agitava una fiammella. Intuendo il pericolo, fece subito sgombrare il magazzino, ed egli stesso gettò sulla damigiana un sacco vuoto per spegnere la fiamma e poscia si allontanò. Vedendo che la fiamma non si spegneva, il Molè rientrò nel magazzino accompagnato dal suo facchino, per tentare di nuovo l'estinzione della fiamma. In quel momento avvenne l'esplosione con fragore terribile. La fiammata avvolse quanti erano nel magazzino ed anche quelli che si trovavano a passare per la strada. Accorsero subito guardie di Finanza, truppe, carabinieri e pompieri con autopompa. Sulla strada vi erano dei feriti orribilmente ustionati. Un ragazzo aveva il cuoio capelluto ed il viso completamente bruciati. Nell'interno del magazzino, appena vi si potè penetrare, si scorsero giacenti in terra, ma ancora in vita, Giovanni Molè e il facchino Vitaliano Scaccia. Dato il punto centrale in cui era avvenuto il disastro, la folla accorsa fu enorme, anche perchè ancora non si conoscevano i nomi dei feriti e non si sapeva se vi fossero vittime. Fu subito steso un cordone di truppe e si potè stabilire la circolazione, mentre i funzionari ed i pompieri penetravano nel retrobottega ove erano delle latte di benzina. Il pericolo di una seconda esplosione fu scongiurato dall'abilità dei pompieri e dei carabinieri. I feriti, in numero di 10, sono stati prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale. Il Giovanni Molè offriva uno spettacolo orrendo. Aveva le mani dilaniate. Fu subito medicato, e per tutta la notte gli furono prodigate le più affettuose cure; ma tra atroci spasimi, alle 7 di stamane cessava di vivere. Oltre la moglie, lascia tre figli in tenera età. Gli altri feriti miglioreranno.

DA BORGOMANERO

Un pericoloso ricercato, Antonio Curatitoli di 31 anno, già processato e condannato a due anni e mezzo di carcere, è stato catturato dai carabinieri, in seguito alle indagini del maresciallo Michieletti.

TEATRI

Entrare in tempo

Commedia di Ladislao Fodor

(*Teatro Carignano* — 17 Maggio 1927).

Del buon metallo e del ferraccio; e poichè la materia povera abbonda assai più della ricca, ci vuole qualche fatica per discernere. Ma è una fatica che non è senza gradimento, poichè quanto c'è di buono ha freschezza e profumo.

« Entrare in tempo », vuol dire per Ladislao Fodor, il presentarsi, il parlare, l'agire nel momento opportuno e con parole ed azioni appropriate; nell'amore come in ogni altra cosa. Una verità lapalissiana. Poco male! Nella commedia la trovata non costituisce che un pretesto e dei giuochi di parole. La favola che si racconta, la matassa che si dipana, ha bensì come conclusione tale morale, ma è una morale appiccicata che può mutarsi ed anche sopprimersi senza che la commedia ne soffra. La commedia sta nel contrasto che scoppia tra due uomini che mirano a prendere padronanza del cuore (ed anche del resto) di una donna, Eva, un'attrice giovanissima, giunta alla celebrità di sorpresa e ancora chiusa all'amore. Dei due uomini, l'uno è un affarista, ricco di molti milioni, pronto a prodigarli per le belle grazie della diva; l'altro è un ingegnere, povero in canna ma ricco di franchezza e di loquela che all'attrice offre con il suo cuore le sue speranze. Chi vince è naturalmente l'ingegnere. E' una commedia rosea e la soluzione non può essere diversa. L'attrice è una piccola sentimentale ed è logico che tra il banchiere, che non le sa parlare se non dei suoi milioni e l'ingegnere, che in ogni momento, su tutti i toni, con una insistenza, che è carina, anche se è petulante, le parla d'amore, finisca per abbandonarsi nelle braccia di questi. Ci sono tra i due legami di parentela: sono giovani entrambi e la attrice è stata povera anche lei.

La favola è ricca di richiami; i personaggi sono tutte persone note; la novità è nei particolari, taluni dei quali di una grazia commovente. Commovente per la semplicità. E ci sono anche delle macchiette: (quella del viaggiatore, per esempio, che preoccupato di non perdere il treno lo perde), che sono di una comicità comunicativa. Il pubblico ha fatto alla commedia buona cera. Applausi, non entusiastici, ma abbastanza caldi. Elsa Merlini ci ha dato un saggio di semplicità e nei richiami al passato ha avuto degli accenti molto felici; Aristide Baghetti fu più loquace che persuasivo; il Circolo comincò con sapienza; il Stiletti spesso no nella sua inquietudine; la Dominici graziosa nella sua capacità.

Stasera replica.

gi. mi.

Al Teatro di Torino: Gui e Alfano.

Questa sera, come è stato annunziato, prima replica di *La Fata Malerba*, la fiaba in tre atti di Fausto Salvatori, musicata da Vittorio Gui, accolta con viva simpatia dal pubblico torinese domenica sera nella sua prima rappresentazione. Domani sera giovedì, serata popolare a prezzi ridotti con *Madonna Imperia* di Franco Alfano e la farsa rossiniana *La Cambiale di Matrimonio*. Entrambe le rappresentazioni sono in abbonamento (63.a e 64.a): la vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

All'Alfieri.

« Gli uomini e la preda » di P. A. Mazzolotti hanno riconfermato iersera lo schietto successo della prima. Pubblico fitto ed elegantissimo. « Gli uomini e la preda » continua così la serie acclamata delle repliche.

Turati da D'Annunzio

Gardone, 17, notte.

Il comandante Gabriele D'Annunzio ha ricevuto oggi, alle 16, al Vittoriale l'on. Augusto Turati. Il comandante fin da stamane aveva inviato a Brescia al suo amico e commilitone la propria automobile e un messaggio, a mezzo del capitano Manzutto.

Gabriele D'Annunzio ha trattenuto il segretario generale del Partito fascista in lungo e cordiale colloquio, facendogli visitare i reliquari della nostra grande guerra e la nave *Puglia*, donde ha fatto sparare in onore dell'ospite i rituali colpi di cannone. L'on. Turati si è congedato affettuosamente dal comandante alle 18, nel piazzale del Vittoriale, ripartendo immediatamente col suo seguito per Brescia.

Bersagliere torinese ucciso per disgrazia a Livorno

Livorno, 17, notte.

Una mortale sciagura è avvenuta nella caserma Lamarmora dove è alloggiato il reggimento di bersaglieri. Sul piazzale della caserma si svolgevano i tiri ridotti per l'istruzione delle reclute. Un bersagliere che era incaricato di istruire gli allievi, fece partire un colpo di moschetto proprio nel momento in cui la recluta Aldo Calderoni di 20 anni, da Torino, traversava il cortile. Il proiettile colpì in pieno il Calderoni alla regione parietale e malgrado tutte le cure apprestategli urgentemente, il povero giovane cessò di vivere entro breve tempo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Per minacce a mano armata, il commerciante Giuseppe Angelico è stato condannato dal Pretore a 3 mesi di reclusione.

La indagini sul grave fatto di sangue del Favaro hanno portato all'identificazione dei feritori del Pietro Ramella Mossi, nelle persone dei fratelli Pietro e Costante Ramasco, e Bartolomeo Ramasco di Pietro. I feritori sono tuttora latitanti; il ferito è sempre stazionario, ma i medici sperano di salvarlo.

CRONACA

Le conferenze del Sindacato Giornalisti Arduino Colasanti

Il Sindacato regionale fascista dei giornalisti, continuando il ciclo di conferenze di cultura che hanno incontrato tanta simpatia presso la cittadinanza, ha invitato a parlare a Torino il direttore generale delle Belle Arti, commendatore Arduino Colasanti. L'insigne studioso ha accolto l'invito del Sindacato e sarà tra noi la sera del 23 corr. Il tema che egli svolgerà con la competenza e la passione che gli sono universalmente riconosciute, è di altissimo interesse: « Fascismo e Archeologia. Le navi romane di Nemi e gli scavi di Ercolano ». La conferenza sarà illustrata da bellissime proiezioni. Arduino Colasanti parlerà in un teatro cittadino. Mentre ci riserviamo di rendere note le modalità per l'acquisto dei posti, siamo certi che l'annuncio di questa conferenza, vero avvenimento di arte, sarà accolto dal pubblico col più vivo interesse.

BOLLETTINO METEORICO

16 maggio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	24	12	sereno	
Milano	[illegible]	12	»	
Venezia	20	15	coperto	calmo
Firenze	[illegible]	1[illegible]	sereno	
Ancona	20	14	»	legg. m.
Bologna	[illegible]	16	»	
Napoli	[illegible]	15	»	legg. m.
Taranto	27	10	»	calmo

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 2[illegible] Minima + 1[illegible]

La giornata di ieri: sereno

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 74[illegible]

Temp. massima del giorno 16 + 21

Temp. minima notte dal 16 al 17 + 1[illegible]

Tragico incendio a Crema 2 morti

Crema, 17, notte.

A Montodine, nella cascina Bonardi, situata lungo il fiume Serio, è scoppiato un furioso incendio, causato pare dalla caduta di un lumino ad olio in una stanza ove erano collocate le tavole per i bachi da seta. In una camera al primo piano dormivano i coloni Adamo Rossini colla moglie, una bambina di un anno ed un ragazzetto di 11 e mezzo a nome Ettore. La donna potè precipitarsi fuori ed anche il Rossini miracolosamente sfuggì alla morte dopo aver ghermito la piccina ed essersi calato da una finestra. Invece il ragazzetto, travolto dal crollo del pavimento, precipitò nel rogo e rimase carbonizzato. Pare che anche la piccina, che il padre aveva tratto dalle fiamme, sia deceduta in seguito a ustioni.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Tipografia del giornale LA STAMPA